LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il momento presente

Gian Giacomo Rousseau nel *Contratto Sociale* osserva che mai uno stato è tanto incapace di resistenza come quando è in via di formazione.

È questa una dolorosa verità sociologica che noi andiamo esperimentando nel triste periodo di vita politica ed economica che attraversiamo.

Da tutti gli scrittori di scienze politiche e sociali fu notato, e non poteva non notarsi, il rapido degenerare dei Governi che si succedettero nell'ultimo periodo della nostra vita politica, periodo che ebbe inizio grave col Ministero Depretis.

Codesta degenerazione prova molte cose, e, tra le altre, questa importantissima, che la rivoluzione italiana non sortì quell'effetto che la borghesia si aspettava e si riprometteva.

Per Cavour la risurrezione politica d'Italia e l'entusiasmo che questa si trascinava dietro era il regno indubitabile di un'êra novella per l'industria ed il commercio della nostra patria; tutti quelli che concorsero e si adoperarono all'unificazione italiana si ripromettevano da essa un'êra di prosperità economica legata a libertà politica; questa, anzi, volevano per rendere possibile quella, per togliere quegli inciampi che allo sviluppo economico dell'Italia si opponevano, come le dogane interne e quei piccoli interessi personali che gravavano e soffocavano i germi dello sviluppo economico.

Questo bisogno era allora veramente sentito perchè rispondeva a condizioni reali; un rilevante capitale era accumulato nei tesori dei piccoli staterelli; e si sentiva il bisogno di iniziare arditamente, coll'impiego di quel capitale, una vita economica e politica prettamente borghese, ma attiva, che quel capitale facesse circolare e fruttare, portando dappertutto i suoi benefici effetti, e che tutte le energie economiche della nostra nazione sfruttasse.

La chiara percezione della realtà e l'esatta rispondenza dei sentimenti con essa e coi bisogni nazionali, lo spirito d'onestà e il soffio d'idealismo che teneva scossi ed occupati gli animi di tutti gli italiani di quei tempi furono le due cause principali che permisero quei primi Ministeri onesti, che formano, nel marasmo senile dell'oggi, la nostra ammirazione e la nostra meraviglia.

Ma tale stato di cose non poteva durare a lungo; un Governo onesto, per sola volontà propria e per pura rettitudine morale non si può mantenere che in epoche di grande fede e di grande entusiasmo; per noi fu solo possibile nei primi anni della vita politica italiana; l'onestà avrebbe potuto perdurare al Governo ad una condizione sola: rendendo impossibile la disonestà; sviluppando cioè dei vari e forti e vitali interessi economici, intorno ai quali la nazione si fosse potuta raggruppare.

Disgraziatamente la concorrenza che la borghesia italiana doveva sostenere colle straniere, molto più sviluppate, l'impaurì e la spinse a ricorrere alle difese dei pusilli: ai dazi d'entrata, alle protezioni d'ogni sorta da parte dello Stato per poter efficacemente lottare. Ciò segnò la rapida rovina economica della nostra nazione. Nessun interesse veramente vitale e generale a cui la nazione avesse potuto fidarsi ebbe tempo a formarsi e ad imporsi nel Governo: cominciò allora l'epoca dei politicanti di mestiere, dei farabutti, delle canaglie, dei depredatori del pubblico danaro; fu possibile e facile formare a poco per volta quel reticolato fittissimo di loschi interessi personali e di camarille che in questo momento stringono e soffocano la vita economica e politica della nazione; fu possibile l'imposizione degli interessi di pochi agli interessi della maggioranza; fu possibile porre al disopra degli interessi della nazione delle vuote formule di onore, di idealità, di patria, che salvano da irremissibile caduta una folla di interessi loschi e innominabili.

L'indice più chiaro e più appariscente per riconoscere epoche come la nostra è la mancanza di senso pratico alcuno nella vita politica: è il trionfo dell'idealismo per l'idealismo, (perchè nessun interesse generale epperciò nominabile e pulito fa agire il Governo), è la verbosità vuota ed insipiente di tutti i politicastri; così viene a formarsi e ad imperare, ad esempio, una ridicola concezione di onore patriottico, nata non si sa come, che si oppone agli interessi vitali della nazione e la spinge a rovina; tanto che gli onesti son costretti a ricordare persino che condizione dell'esistenza dell'onore nazionale è l'esistenza..... della nazione.

Ed ecco concordarsi varie cause e tendere allo stesso scopo: alla rovina della società nostra. La miseria economica (determinata dalla mal combattuta concorrenza straniera e dal vivo contrasto economico delle varie regioni, per il diverso grado di sviluppo in cui esse si trovano) permette la formazione e l'imposizione di quei loschi interessi personali, che, a loro volta, da effetti si mutano in cause potenti per impedire lo sviluppo normale della vita economica; donde il divario tra la vita politica e le nostre tendenze economiche che ci dilania e l'estrema instabilità del nostro ordine sociale.

I mali appaiono e sono veramente grandi e spaventosi; tanto più grandemente perciò dev'essere dagli onesti e dai danneggiati sentita tutta l'immensa responsabilità sociale che loro incombe.

In occasione dei recentissimi luttuosi tumulti che scoppiarono in Italia la stampa dà giudizi diversissimi, ma, negli intendimenti e nel valor loro, simili; la stampa di tutti i partiti non fa che gettarsi addosso con uguale logica la responsabilità dei fatti luttuosi avvenuti.

E' questo per noi il sintomo più inquietante e sconfortante delle tristi condizioni italiane, perchè è l'indice più chiaro della mancanza assoluta del sentimento della responsabilità sociale in tutti, e specialmente nelle classi istruite, in quelle che, secondo il Novikow, dovrebbero formare il « sensorio sociale ».

La mancanza del sentimento della responsabilità sociale è il più grave danno che una società possa lamentare; mancando questo sentimento, l'imposizione dei farabutti e delle canaglie è facile, sicura e naturale.

Non è savio aspettare che i farabutti ed i ladri cessino, per volontà propria, dall'esercizio delle funzioni che li caratterizzano; è necessario, è doveroso costringerli; mancando a questo dovere, gli onesti mancano al loro più stretto dovere sociale, e, perciò solo, si rendono colpevoli.

Le tristi condizioni italiane resero possibili i tumulti; ma queste tristi condizioni italiane sono la naturale, la logica conseguenza della politica di sgoverno sinora seguita e della colpevole acquiescenza degli onesti.

Si direbbe che la società si sia complicata e sviluppata all'insaputa della grande maggioranza, perchè essa non riconosce ancora che al meccanismo sociale sono strettamente legati gli interessi di tutti i componenti la società, perchè stima indecoroso e inutile occuparsi degli interessi nazionali, e, quel che è peggio, perchè giudica stupido sacrificare ad essi pur la millesima parte del transitorio interesse personale.

Quando tutti, personalmente, sentiranno la responsabilità dei mali che travagliano l'Italia, allora solo la redenzione dell'Italia sarà prossima, allora solo sarà il vero principio della fine dell'epoca d'oro delle canaglie e del marasmo insopportabile in cui agonizziamo.

Sui documenti ferroviari di Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

La Commissione incaricata dell'inchiesta circa la provenienza dei documenti segreti ferroviari pubblicati da Nofri ha oggi tenuto due riunioni. Si aspetta il ritorno del commendatore Ottolenghi, direttore generale dell'Ispettorato, per le informazioni che potrà fornire.

Per una riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

Fra i deputati d'Estrema Sinistra prevale l'opinione che la riunione di domani debba procedere con una discussione calmissima.

Un discorso di Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 11:

L'Imperatore ricevette a mezzodì la Delegazione austriaca e quindi la Delegazione ungherese. Rispondendo ai discorsi d'omaggio dei due presidenti, l'Imperatore pronunziò un discorso nel quale rilevò con particolare soddisfazione che le relazioni con tutte le Potenze e specialmente cogli Stati vicini sono le migliori possibili.

La situazione creata dalla stipulazione della pace greco-turca si avvia verso una soluzione definitiva, permettendo di sperare che, mercè l'accordo e l'ulteriore azione di tutte le grandi Potenze, rimarrà conservata una solida base per lo svolgimento pacifico della situazione politica in Oriente.

L'Imperatore accenna indi alla decisione presa di richiamare il contingente di truppa e la squadra austro-ungarica da Creta e di restringere ai negoziati diplomatici la partecipazione dell'Austria-Ungheria nella soluzione concreta di questa questione ancora aperta. L'Imperatore esprime riconoscenza verso le truppe e la squadra per la loro condotta esemplare e il felice compimento della missione.

Il discorso così continua: « E' con profondo rammarico che debbo accennare allo scoppio delle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti che non si potette impedire, malgrado l'intervento amichevole del Papa, appoggiato da tutte le grandi Potenze europee, e malgrado la larga condiscendenza del Governo spagnuolo. Risoluti di osservare una stretta neutralità, facciamo voti che i belligeranti giungano bentosto, mercè una equa soluzione degli antagonismi esistenti, a porre fine a questa lotta rattristante. »

Il discorso ricorda poscia i considerevoli acquisti di armi e di altri materiali da guerra cominciati l'anno scorso e continuati nell'anno corrente, e fa appello alla patriottica saviezza delle Delegazioni riguardo a questi preparativi, compiuti per misura di prudenza, di fronte alla situazione incerta dello stesso anno e al progressivo e rapido sviluppo delle forze difensive di tutti gli Stati.

Il discorso termina constatando che la Bosnia e l'Erzegovina continuano a progredire in modo normale e coprire interamente colle proprie risorse le spese dell'amministrazione.

Il saluto dello tsar a re Umberto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 14,20:

La *Novoje Vremya* annunziando la partenza del generale Morra da Pietroburgo dice che egli fu ricevuto dallo tsar l'altro giorno ed incaricato da lui di esprimere a re Umberto gli amichevoli saluti suoi e quelli della tsarina.

Il *Viedomosti* crede che l'assenza del generale Morra sarà piuttosto lunga e che forse non tornerà più, potendo darsi il caso che si riaffidasse al Morra un importante comando militare, ufficio più idoneo alle sue egregie qualità di soldato che non quello d'ambasciatore.

Ove il Morra ritorni a riprendere il suo posto, egli avrà l'onorevole incarico di condurre a buon fine le trattative, già da troppo tempo pendenti, per un nuovo trattato di commercio italo-russo.

I turchi sgombrano la Tessaglia.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Lo sgombro dei turchi dalla Tessaglia è cominciato.

Il principe di Montenegro.

Abbazia, 11 (*Stefani*). — Il principe di Montenegro è arrivato, ricevuto dal principe di Bulgaria. Fece colazione alla villa Ferdinando.

Riparte stasera per Londra.

La morte d'un arcivescovo.

Magonza, 11 (*Stefani*). — L'arcivescovo di Friburgo (Baden) mons. Komp, recentemente preconizzato, recatosi a Friburgo, è morto qui la scorsa notte per apoplessia.

Nave in moto.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

LA GIORNATA DI IERI IN ITALIA

La calma ritorna - Le eccezioni a Novara e Luino - Bande di rivoltosi in Isvizzera

(*Nostre informazioni particolari*).

La calma nel Regno.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

Le notizie giunte al Governo fino alle ore 18 recano che l'ordine pubblico non fu oggi turbato in nessun punto del Regno.

Oggi vennero arrestati a Roma varii redattori dei giornali socialisti *Avanti!* ed *Asino*.

Le notizie da Roma

L'agitazione si estende nei dintorni.

Roma, 10 sera.

La Prefettura è informata di minaccia di disordini in altri Comuni e cittadine attornianti Roma.

Oltrechè a Genzano — che occorre dire è un vero centro di anarchismo — vi sarebbe fermento anche a Velletri. Mi risulta anzi che stasera si è fatto partire un forte nerbo di truppa alla volta di questa città.

L'ordine di arrestare tutti i deputati che parteciperanno ai disordini.

Mi risulta che Rudinì ha fatto telegrafare a tutte le Autorità prefettizie e militari che siano immediatamente arrestati tutti i deputati repubblicani, socialisti e radicali che si muovessero a Roma o da altrove per recarsi nelle località dove esiste agitazione colla manifesta intenzione di parteciparvi.

I negozi d'armi chiusi a Roma e guardati dai carabinieri.

Nel pomeriggio di oggi, non so se per richiesta dei proprietari o per iniziativa della Polizia, molti negozi d'armaiuoli di Roma furono chiusi. Alcuni anzi avevano dinanzi piantonati a pochi passi in permanenza due carabinieri e due guardie.

Mi si riferisce che la Questura abbia disposto perchè da domattina sia generalizzata tale misura a tutti i negozi d'armi della capitale; locchè induce fondatamente a credere che abbia subodorato di qualche tentativo o congiuretta a questo riguardo.

Per sopprimere l'« Avanti! ».

Nel Consiglio dei ministri di stamane Rudinì ha sottoposto nettamente ai colleghi se fosse il caso di sopprimere l'*Avanti*, dichiarandosi favorevole.

Però la maggioranza dei ministri vi fu contraria, non essendovi a Roma ancora lo stato d'assedio.

Scarfoglio fuggito?

Saprete già che fu soppresso a Napoli il *Mattino* e che si dice il suo direttore Scarfoglio sia scappato, prevedendo che lo avrebbero certamente arrestato.

L'arresto di Guido Podrecca redattore dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Ecco come venne arrestato Guido Podrecca, redattore dell'*Avanti!* e direttore dell'*Asino*.

Alle ore 14 egli usciva dal *Caffè Aragno* accompagnato dal collega Bertelli (*l'amico del Don Chisciotte*). Allora gli si avvicinò un delegato seguito da due guardie in borghese e gli disse: « E' lei il signor Podrecca? »

Podrecca: « Sì, sono io. »

Delegato: « Voglia favorire con noi, perchè il questore desidera di parlarle. »

Podrecca: « Non ho nulla da sapere dal questore; non ci vengo. »

Il delegato ripetè: « Ma le assicuro che deve parlarle. »

Podrecca: « Ed io non ci vengo. »

Delegato: « Allora la dichiaro in arresto. »

Podrecca: « Va bene, se mi arrestate, vengo. »

E seguì il delegato e le guardie senza la menoma resistenza. Quasi nello stesso tempo che si arrestava il Podrecca, si arrestavano pure altri tre redattori dell'*Avanti*: Cassola, redattore-capo; Mongini, figlio dell'amministratore, e Tranta, cronista.

Mentre uscivano dall'ufficio della Redazione che si trova per qualche tempo ancora sul corso quasi di fronte al *Caffè Aragno*, un uomo aitante con grossi baffi, certamente un delegato che trovavasi appostato con alcune guardie vicino all'angolo di piazza San Lorenzo in Lucina, appena li vide uscire dalla porta li additò agli agenti dicendo: — Eccoli, seguitemi!

Indi si avvicinò rapidamente dichiarandoli subito in arresto. I tre redattori, dopo uno scambio di brevi e concitate spiegazioni, lo seguirono senza resistenza.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,55:

Oltre a Podrecca, Cassola e Susi, redattori, e Tranta, gerente, furono arrestati Valenti, cassiere, Anconetti, addetto alla pubblicità, Cimati, tipografo, tutti quanti addetti all'*Avanti!* Venne rilasciato il figlio di Mongini, dodicenne. Invece pare imminente l'arresto del Mongini padre, cassiere del giornale. Presentemente lo attendono, alle due porte dell'ufficio del giornale, alcuni agenti. Rimangono liberi i tre redattori Serafini, Galantara e Schiavi.

Il giornale uscirà stasera con una brevissima protesta, ma quasi certamente lo sequestreranno.

***

Roma, 11, ore 21,35. — La *Tribuna*, oltre i nomi dei redattori dell'*Avanti!*, ne pubblica un'altra di una ventina fra gli arrestati odierni, e dice che tutti gli arrestati vennero tradotti a *Regina Coeli*, e si deferiranno all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di Associazione a delinquere.

Un Municipio socialista disciolto.

Roma, 11, ore 21,12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica solo stasera il decreto e la relazione che scioglie il Consiglio comunale di San Remo, perchè in occasione del primo maggio la Giunta municipale ha pubblicato un manifesto che è una chiara e precisa affermazione di fede socialista.

La proroga ufficiale del Parlamento.

Roma, 11, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga dell'attuale sessione del Senato e della Camera.

La Gara generale di tiro prorogata al 20 settembre?

Roma, 11 (*Stefani*). — La terza Gara generale di tiro a segno, che doveva incominciare a Torino il 29 maggio, è rimandata ad epoca da stabilirsi.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,25:

Oggi alla Prefettura si è riunita la Commissione provinciale della Gara di tiro a segno. Erano presenti, fra gli altri, il principe Avella, il consigliere di prefettura Cardice, il principe Ruffo, il colonnello Cisotti e l'ispettore provinciale conte Negroni.

Il Principe Avella comunicò un telegramma del Ministero annunziante la proroga della Gara di tiro.

Dopo una breve discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno: « La Commissione provinciale di Roma, udita la comunicazione del Ministero della guerra circa la proroga della terza Gara generale, nella certezza che il Paese presto sarà tornato alla calma, fa voti perchè la gran festa delle armi coincida con la patriottica data del 20 settembre. » Questa deliberazione verrà dalla Prefettura comunicata al Ministero della guerra.

Progetti di legge contro le propagande rivoluzionarie.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,30 (*Ritardato*):

Gli amici del Ministero affermano che il Ministero sta preparando una serie di progetti legislativi atti a combattere efficacemente ogni propaganda rivoluzionaria.

Il Governo sottoporrà questi progetti alla Camera nelle prossime sedute.

Per salvare il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « E' segnalato nei circoli politici un fenomeno che oggi a Montecitorio fra un gruppo di deputati di ogni gradazione, è stato a lungo discusso. Si tratta di un movimento artificioso che alcuni amici del Ministero vanno producendo per tentare un salvataggio creduto da tutti impossibile. »

Per la sicurezza della Santa Sede.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,50 (*Ritardato*):

La *Voce della Verità*, ricordando le precauzioni prese nel 1870 per la sicurezza della Santa Sede, domanda se il Governo prese oggi uguali misure per scongiurare e vincere i pericoli incalzanti.

Si continuerà ad esportare il grano russo.

Roma, 11 (*Stefani*). — L'ambasciatore di Russia ha ufficialmente comunicato al Governo italiano che il Governo russo non ha punto intenzione di vietare l'esportazione dei cereali e che le voci sparse in proposito sono completamente infondate.

Le norme ufficiali per la chiamata dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,46:

Ecco le principali disposizioni riguardanti la chiamata dei ferrovieri, il cui manifesto fu oggi affisso in tutta Italia.

Presso i centri di presentazione si comanderà, secondo gli ordini già impartiti, in servizio continuativo, un drappello comandato da un ufficiale, scelto possibilmente fra coloro che hanno frequentato il corso ferroviario di stazione, espressamente incaricato di ricevere, prendere in forza e vestire i richiamati, e mantenere l'ordine in ciascun Deposito.

Egli rammenterà ai richiamati che sono sottoposti alle leggi ed ai regolamenti militari. I comandanti dei drappelli faranno percorrere le stazioni dei tronchi che fanno capo al deposito da una squadra incaricata di prendere nota ed equipaggiare i richiamati, i quali debbono rimanere fermi nelle stazioni. I sopraindicati ufficiali, e quegli altri che potranno essere destinati a coadiuvarli presso i Depositi ferroviari più importanti, dovranno servire di tramite per la trasmissione di ordini al personale richiamato. Perciò essi dovranno controfirmare gli orari di servizio personale e i documenti analoghi che loro saranno presentati dagli agenti ferroviari, coi quali dovranno prendere tutti gli accordi per definire i particolari del servizio.

Ciascun comandante di drappello, dopo avvenuta la presentazione, trasmetterà a ciascun Distretto l'elenco nominativo coll'indicazione del grado, della categoria, classe e data di presentazione alle armi dei militari appartenenti per fatto di leva al Distretto stesso, indicando inoltre il Corpo dal quale sono stati presi in forza. I Distretti trasmetteranno ai Corpi i fogli matricolari. Dopo il rinvio in congedo i Corpi restituiranno ai rispettivi Distretti detti documenti, corredati di tutte le variazioni occorse.

Per nessuna causa saranno concesse dispense o rinvii ad un'altra chiamata. I richiamati che per infermità dichiarassero non poter rispondere alla chiamata dovranno essere subito sottoposti a visita dall'ufficiale medico designato dai comandanti di Corpo. In mancanza di ufficiali medici la visita verrà fatta dai medici designati dall'Autorità ferroviaria.

L'*Esercito* dà questi altri particolari circa il richiamo dei ferrovieri: « I richiamati vestiranno di tela con cappotto e berretto senza armi, e coi distintivi del proprio grado. Si distribuiranno fregi da berretti e spalline col numero del reggimento cui appartiene ciascun drappello.

« I richiamati saranno provveduti dalle Società ferroviarie di bracciale coi distintivi dei gradi ferroviari. Durante il tempo che rimangono sotto le armi i richiamati riceveranno gli assegni del proprio impiego dall'Amministrazione ferroviaria.

« Si tratta di un effettivo di circa tremila uomini, i quali, pur essendo sotto le armi, continuano a prestare servizio presso le ferrovie. »

I provvedimenti verso i ferrovieri.

Roma, 11, ore 21,25. — Secondo la *Tribuna*, si assicura imminente la pubblicazione di un altro decreto per lo scioglimento della Lega dei ferrovieri italiani. Si dice anche che l'Amministrazione delle Cooperative fra ferrovieri sarà tolta ai ferrovieri e affidata a commissari regi.

La *Tribuna* dice anche che il richiamo dei ferrovieri è diretto allo scopo di evitare il pericolo di uno sciopero che avrebbe terribili conseguenze, assoggettando i ferrovieri alla disciplina del Codice penale militare: dice che è questa la prima volta che il Governo si è preoccupato di una questione d'ordine pubblico così grave.

Milano tranquillissima.

Milano, 11 maggio, ore 10,20.

La calma si è ristabilita in modo completissimo.

Senza le pattuglie e i picchetti sparsi qua e là, nessuno si accorgerebbe della terribile crisi superata dalla nostra città, nessuno si accorgerebbe che siamo in istato di assedio.

L'Autorità continua alacremente il suo lavoro di epurazione nei bassi strati sociali, tanto in città che nelle frazioni rurali.

Questa notte furono operati numerosi arresti, specialmente a Porta Garibaldi. Furono arrestate anche molte donne ascritte al partito socialista e note per la loro azione di propagandiste.

***

Nei dintorni di Milano si fanno parimenti molti arresti, sia di rivoltosi sbandati, sia di contadini che si preparavano ad invadere la città a scopo di saccheggio.

I contadini arrestati sono tutti muniti di un sacco e di un nodoso bastone.

Interrogati, rispondono che furono avvisati di venire a Milano, che si poteva fare il saccheggio. Bastava che si presentassero alle case, bastonassero i portinai e poi non c'era da fare altro che riempire il sacco.

***

Il servizio tranviario è riattivato in tutta la città.

Un ordine del giorno della Direzione avvisa i tranvieri che fu loro assegnata una gratificazione di L. 5, pel lodevole contegno tenuto durante i torbidi.

I Circoli dei ferrovieri.

Nella giornata di martedì, quando la calma ebbe fatto ritorno in città, la Polizia perquisì i Circoli dei ferrovieri, asportandone carte e registri. Alcuni ferrovieri furono anche tratti in arresto.

Il servizio ferroviario procedette, sin da martedì mattina, perfettamente.

Il servizio tranviario.

Oggi venne ripreso il servizio tranviario, con orario alquanto limitato, la sera.

La Società Edison, concessionaria delle tranvie elettriche, accertò che i danni recati al suo materiale non sono gravi. In un sol punto rimase rotto da una palla un filo conduttore della elettricità. Le vetture furono raccomodate in poche ore; i carrozzoni che, rovesciati, servirono alle barricate, non hanno quasi altri guasti che ai cuscini ed ai vetri.

La Società retribuì, negli scorsi giorni, con doppia paga gli operai elettricisti che non mancarono al lavoro: ieri poi ricompensò con una gratificazione di L. 5 i tranvieri che si comportarono bene e s'adoprarono a ricondurre possibilmente alle rimesse carrozzoni e cavalli.

Un tentativo d'impadronirsi dei fucili del Tiro a segno.

Al Tiro a segno, sul viale di porta Vittoria, erano 1200 fucili wetterly e 25,000 cartuccie, ma negli scorsi giorni la Polizia aveva provveduto a renderli inservibili, sfornendoli dell'otturatore; aveva fatto inoltre chiudere tutti i fucili in casse.

Questa precauzione non riescì vana. Chè sabato mattina, cioè al domani dei primi tumulti, si presentavano successivamente al custode del bersaglio due comitive, ciascuna composta di una diecina d'individui i quali, dichiarando d'appartenere alla Società del Tiro a segno, chiesero di poter fare dei tiri d'esercizio. Il custode rispose che i fucili non c'erano più e, siccome quelli insistevano, dovette persuaderli mostrando loro le rastrelliere dei fucili vuote.

I giovinotti si ritirarono disillusi. Il colpo che certo meditavano era mancato!

I morti ed i feriti.

Finora vennero trasportati al Cimitero di Musocco 72 morti; quelli riconosciuti vennero sepolti. Gli altri si trovano ancora nella sala mortuaria; fra questi è un militare appartenente alla 9ª Compagnia del 19° reggimento fanteria, la cui identità verrà facilmente accertata. E' il solo militare morto nella rivolta, ma parecchi sono più o meno gravemente feriti.

110 borghesi feriti si trovano all'Ospedale Maggiore, tutti in istato d'arresto. Per non soggiacere ad ugual sorte, molti feriti si fanno curare in case private.

***

Ecco le ultime notizie da Milano, 11, sera:

Le scuole si riaprono.

Le lezioni nelle scuole elementari comunali saranno regolarmente riprese venerdì, 13.

E' fatta soltanto eccezione per le scuole: maschile, in vicolo Santo Spirito; femminile, in via Spiga; maschile, in corso Porta Romana, 10; femminile, in via Rugabella, le quali sono occupate da riparti di truppa, e per la cui riapertura saranno date successive comunicazioni.

Anche per la Civica scuola superiore femminile A. Manzoni sarà più tardi fissata la data di ripresa delle lezioni.

Le lezioni nelle scuole secondarie si riprenderanno giovedì. Per le elementari — essendovene molte occupate dai soldati — si provvederà nel più breve termine possibile.

Altre perquisizioni ed arresti.

Oggi una trentina di guardie in borghese delle squadre del delegato Fola e del vice-ispettore dottor Prina ha proceduto a nuove perquisizioni ed a nuovi arresti.

Stanotte a Porta Garibaldi ed a Porta Tenaglia venne operata una trentina di arresti di persone o pregiudicate, o sospette, o assai conosciute influenti nei partiti socialista e repubblicano.

Vennero condotti prima alla Questura centrale, poi al Castello, ove ormai son raccolti circa 100 detenuti.

L'on. Prampolini non è arrestato.

Ieri mattina la *Lombardia* annunciava che a Venezia, dietro ordine del generale Bava, era stato arrestato l'on. Prampolini.

La notizia, invece, è insussistente.

Arresti e perquisizioni a Monza.

Nella giornata d'ieri vennero fatti a Monza molti arresti. Sono fra gli arrestati tutti i redattori della *Brianza Lavoratrice*, che deve sospendere le sue pubblicazioni. Le case di molti arrestati vennero perquisite dall'Autorità di pubblica sicurezza.

Verranno sciolte la Camera del lavoro ed il Circolo elettorale socialista.

La città è ritornata alla calma: le esortazioni del comandante la piazza, colonnello cav. Cecito, vennero accolte dagli operai, che sono ritornati tutti al lavoro.

La chiamata dei ferrovieri.

Ore 18.

Il manifesto pubblicato nel pomeriggio per la chiamata sotto le armi di tutte le classi dei ferrovieri ha prodotto qui una grande impressione.

Dalle voci che corrono qui parrebbe che i ferrovieri avessero deciso di mettersi in isciopero alla mezzanotte dal 12 al 13.

Coloro che sono arrivati a Milano col treno che parte da Torino intorno alle 14 narrano che, giunti a Novara, il personale viaggiante fu schierato sotto la tettoia, dove, alla presenza di un maggiore di artiglieria, fu letto l'ordine di chiamata.

Venne presa nota dei richiamati ed avvisati che colla mezzanotte sono in servizio militare e quindi soggetti alla disciplina.

Completo questa notizia aggiungendo che oggi è arrivata a Milano la Brigata ferrovieri di Torino.

Apprensioni svanite.

La città è sempre calma.

Nel pomeriggio alcuni movimenti di truppa causarono la voce che fossero successi nuovi disordini a Porta Romana e a Porta Volta.

Inutile dirvi che tale diceria non aveva alcun fondamento.

Pattuglie nelle campagne.

Ieri vi ho fatto cenno delle numerose pattuglie di cavalleria mandate nei dintorni di Milano.

Oggi grossi reparti di cavalleria furono mandati ad ispezionare le grosse borgate, come Busto, Magenta, Abbiategrasso, ecc., ecc.

Lo stato d'assedio in Toscana.

Firenze, 11, mattina.

(GUIDI) — Oramai è impossibile mandarvi qualsiasi telegramma che riguardi anche lontanamente i torbidi che contristano la Toscana. Il divieto è assoluto, irrevocabile.

Ieri sera, a tarda ora, fu affisso per le cantonate il decreto del Re che proclama lo stato d'assedio nel territorio dell'VIII Corpo d'armata, eccezione fatta della piazza di Spezia, seguito da un manifesto del generale Heusch.

Eccovi il manifesto del generale Heusch, che ha sbigottito Firenze oramai tranquillissima:

Cittadini della Toscana!

Il perdurare ed il dilagarsi della presente agitazione, che da molti giorni turba in più punti questa nostra Italia, la danneggia nei più vitali interessi, l'avvilisce in faccia alle genti civili, impose al Governo del Re l'increscioso decisione di proporre all'Augusto nostro Sovrano la proclamazione dello stato d'assedio anche in questa bella e gentile regione.

Cittadini!

Nel mio primo proclama ho fatto appello al vostro senno; debbo fare oggi appello alla vostra energia, al vostro amore di Patria.

Affrontate con animo virile il difficile e penoso momento. La severa determinazione non riguarda che i tristi. Spieghino i buoni tutta la loro influenza per ricondurre alla ragione coloro che, in preda ad una funesta suggestione, seguono incomunicati chi vuol condurli alla rovina, alla più dura delle tirannie, quella della piazza.

Renderanno così più facile l'adempimento del grave e delicato mio compito.

Il tenente-generale
Regio commissario: Heusch.

Firenze, 10 maggio 1898.

***

Si parla di scoperte importantissime fatte dall'Autorità riguardo ai caporioni dei partiti sovversivi. E' certo che iersera si sono cercati dappertutto alcuni dei più noti socialisti ed anarchici, i quali per prudenza s'erano già allontanati dalle loro abitazioni.

A Rifredi alcuni di essi furono tratti in arresto.

Si parla di altri arresti molto importanti, ma c'è niente di sicuro in proposito.

***

Dalle campagne giungono notizie assai gravi. Bande armate, composte persino di centinaia di persone, scorrazzano per i vari Comuni, presentandosi alle fattorie e dai commercianti per farsi dare con prepotenza roba e denaro.

Presso Empoli, una fattoressa, malgrado avesse aderito alle richieste dei facinorosi, venne maltrattata e ferita.

***

Le notizie di ieri recavano che la calma non era stata turbata in nessuna città toscana; solo qualche dimostrazione, ma pacifica.

***

Il generale Heusch ha domandato all'Autorità politica « quali debbono essere i giornali da sopprimere; quale l'ora in cui debbono ritirarsi i cittadini; quali gli esercizi pubblici da chiudersi e da imporre una restrizione d'orario: quando si dovrà ordinare ai cittadini la consegna delle armi. »

I provvedimenti relativi saranno presi domani.

I provvedimenti di sicurezza in Toscana.

L'arresto d'un impiegato dell'« Avanti ».

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,25:

E' qui giunto il conte Cassis, ispettore generale al Ministero dell'interno, incaricato di dirigere i servizi di pubblica sicurezza presso il Gabinetto del generale Heusch.

Nonostante lo stato d'assedio, a Firenze non sarà preso nessun provvedimento d'ordine generale, nemmeno il ritiro del porto d'armi. La vita cittadina non è affatto turbata.

A Campiglia Marittima fu arrestato Gino Passetti, viaggiatore del giornale *Avanti!* per oltraggio a quell'ufficiale postale.

***

Firenze, 11 (mattina).

La calma va ritornando in tutta la Toscana. Ad Empoli è giunto da Siena il 2° squadrone dell'8° reggimento cavalleria *Monferrato*.

In paese e nelle campagne del Comune non si sono più verificati disordini di sorta.

Anche Pontedera ha ripreso il suo aspetto abituale. Il sindaco ha pubblicato un manifesto raccomandando la calma e il buon ordine. Per ordine militare tutti i caffè e le rivendite di vino vengono chiuse alle ore 18.

Sono sospese le lezioni nelle scuole comunali maschili, ove trovasi accantonata la truppa.

A Pisa si fecero molti arresti. Pattuglie di carabinieri, artiglieri e fanteria, al comando di un delegato, sorvegliavano le grandi fabbriche onde evitare che per parte di alcuni si volesse impedire il lavoro. Gli operai, nella massima parte, ripresero tranquillamente il lavoro, senza che avvenisse alcun incidente.

I negozi e le botteghe sono tutte aperte; da per tutto regna perfetta calma. L'Università si è oggi regolarmente aperta.

A Livorno la giornata d'ieri passò tranquillissima. Tutti gli operai tornarono alle loro officine, tranne le conciaiuole, le quali sono tornate oggi al lavoro.

Questa mattina la tranvia elettrica ha ripreso il suo servizio; se non che in via Garibaldi è stato trovato rotto il filo elettrico: è stato riparato.

Tutte le vie percorse dalle tranvie sono vigilate da numerose pattuglie di soldati.

Anche da Arezzo e da Calcinaia ove eravi stato fermento, giungono buone notizie.

Lo stato d'assedio a Como.

Milano, 11 (*Stefani*). — Il generale Bava ha esteso oggi lo stato d'assedio alla provincia di Como.

***

Como, 11 maggio, ore 17.

(Lario) — In questo momento viene affisso per la città un manifesto del prefetto, il quale informa che, d'ordine del Ministero, viene dichiarato lo stato d'assedio in Como e provincia, affidando pieni poteri al comando del terzo Corpo d'armata.

Veramente qui non si sentiva necessità alcuna di tale misura, tanto vero che fino al momento furono lasciati liberi i soliti caporioni; ma, se questa volta si vuol fare seriamente, siano le ben venute tali misure e saranno ben accette alla grande maggioranza dei cittadini comaschi, composta di persone serie e laboriose.

Nella Provincia nulla di notevole all'infuori di qualche tentativo di disordine a Varese e di brutti fatti avvenuti a Luino, intorno ai quali non sono in grado d'informarvi esattamente causa le difficoltà di comunicazioni.

I disordini di Luino.

3 morti e 40 feriti.

Abbiamo da Luino (Varese), 10:

In adempimento di una promessa fatta, la Giunta municipale stamane faceva aprire uno spaccio di pane a cent. 30 il chilogramma, coll'obbligo però pei compratori di presentarsi con buoni speciali per essere riconosciuti.

Quest'ultima misura pare non garbasse agli operai perchè, riunitisi in gran numero, si recarono al Municipio chiedendo la soppressione dell'obbligo dei buoni, l'apertura di un nuovo spaccio a Creva e l'orario continuato da mattina a sera per i due spacci.

La Giunta accordò subito anche queste nuove richieste e la folla si riversò allora verso il carcere, che è unito alla caserma dei carabinieri, per reclamare che venisse rimesso in libertà un tale arrestato due giorni fa.

Vedendo che si tardava a rispondere alle loro richieste, i dimostranti cominciarono a gridare, ad agitarsi ed a battere la porta del carcere.

Uscirono allora le guardie ed i carabinieri, i quali tentarono prima di disperdere la folla colle baionette: poscia fecero una scarica a salve e poco dopo fecero delle scariche a pallottola, le quali ebbero degli effetti terribili.

La scena che ne seguì fu raccapricciante.

Gente che fuggiva terrorizzata; feriti che stramazzavano al suolo; altri che riparavano in qualche negozio ancora aperto; urla e grida strazianti.

Un giovanotto ed una giovane che diceśi di un paese del Canton Ticino rimasero morti per via.

Ben quaranta feriti, di cui alcuni assai gravi, furono ricoverati parte nell'Ospedale, parte in case private.

Un'altra donna è morta più tardi.

La popolazione è desolatissima.

La Giunta ha pubblicato un manifesto invitante alla calma.

Gli aneddoti che si raccontano intorno al tragico fatto sono numerosi.

Gli assessori Belloni e Lazzarini che uscivano dalla caserma dove erano andati per consigliare il rilascio del detenuto allo scopo di calmare la folla ed evitare disordini, dovettero appiattarsi in un angolo della via Venti Settembre per sfuggire alla scarica.

Il giornalista Selmi, che molto si adoperò prima per pacificare la folla, poi per soccorrere immediatamente i feriti, per poco non rimase ferito.

La giovine ticinese che fu tra le prime vittime, morì fra le braccia della moglie del Selmi, che pietosamente la raccolse sulla via.

Si assicura che qualche proiettile sparato in alto oltrepassò, fischiando, un piroscafo che passava vicino all'imbarcadero.

All'ospedale la scena era straziante.

Sul tavolo di morte, in un angusto stanzino, giacevano i cadaveri di due disgraziati raccolti sulla via.

Uno era un giovane col petto forato da proiettili; l'altro una giovane di Termini (Canton Ticino).

Su per l'angusta scala che conduce alle camere, una folla atterrita e piangente faceva ressa.

Nelle piccole crocere, i medici dottor Perlasca, dottor Spinelli, dottor Maggi, dottor Borsotti di Maccagno ed il medico di Laveno, lavoravano indefessamente a medicare i feriti e ad estrarre i proiettili.

Le monache ed il clero prestavano una pietosa assistenza.

Purtroppo dei feriti tre o quattro sono gravi; una donna spirò verso le 17. Non tutti però furono ricoverati all'ospedale; parecchi vennero trasportati alle loro abitazioni.

Un medico che cooperò alla medicazione dei disgraziati disse che non pochi versano in pericolose condizioni, causa le ferite penetranti in cavità.

I proiettili colpirono molti nel petto e nella schiena.

Tra i feriti si contano parecchie donne.

In Provincia di Brescia.

Abbiamo da Iseo, 10:

Ieri sera, poco dopo le nove, un gruppo di ragazzi si staccava dalla folla stazionante sulla piazza, che commentava in vario senso i disordini di Milano, e si recava sotto le finestre di parecchi signori cantando l'Inno dei lavoratori e rompendo dei vetri e quasi tutte le lanterne.

Erano assenti i reali carabinieri; ma sopraggiungendo il maresciallo da Provaglio, dove aveva sedato una dimostrazione, fece parecchi arresti.

Scioperi e disordini in provincia di Pavia.

Pavia, 11 maggio.

(Mario) — In diversi Comuni del circondario di Pavia scoppiarono scioperi e ribellioni di contadini braccianti per l'aumento della giornata e per la diminuzione dell'orario.

L'Autorità, in seguito a disordini verificatisi nei Comuni di Corteolona, Copiano, Monteleone, Pieve Porto Morone, Belgioioso, Inverno, Torre dei Negri, Genzone, Costa dei Nobili, ecc., inviò nei diversi luoghi, dapprima delegati, carabinieri ed una compagnia del 35° fanteria; ma oggi, essendo pervenute gravi notizie, partirono anche drappelli di cavalleria del 9° reggimento artiglieria.

Durante una dimostrazione ad Inverno, la folla chiuse due carabinieri in una stanza.

Oggi giunsero a Pavia, scortati dai carabinieri, otto arrestati su tre carrozze. Due di essi erano feriti e bendati alla testa.

Il moto va estendendosi.

A Caprano ed in altri paesi i contadini si rifiutano di lavorare, ed i famigli si rifiutano di mungere le mucche.

Furonvi colluttazioni colla *forza*, e corsero pugni, legnate, ecc.

La preparazione dei tumulti.

Lodi, 11 maggio.

Eccovi una informazione di cui vi garantisco l'autenticità, e che potrebbe stabilire che realmente c'era, se non un complotto, una intesa fra i partiti sovversivi.

Sabato mattina, 7 maggio, due individui, provenienti da Milano, giunsero a San Colombano al Campo, percorsero i campi catechizzando i contadini ed esortandoli a desistere dal lavoro; aggiunsero essere giunto il momento buono, e conclusero col dire:

— Domani vi daremo le istruzioni.

L'indomani fu proclamato lo stato d'assedio e i due individui scomparvero da San Colombano.

Disordini sul mercato del grano a Treviso.

Abbiamo da Treviso, 10:

Stamane, poco dopo le 6, vennero esposti sul mercato numerosi sacchi di granturco sul prezzo di L. 12 a 13 l'ettolitro.

Erano già incominciate le vendite, allorchè il piccolo mercato fu invaso dai cosidetti *mercantini*, i quali cominciarono ad impegnare il grano a L. 13 50, facendo stornare i contratti già fatti e mettendo quindi il disordine in quella povera gente.

Ben presto fu una sollevazione generale, tanto più che qualcuno degli incettatori aveva chiesto L. 17 e anche 17 60 all'ettolitro del grano poco prima pagato a L. 13 50.

Intervenne in buon punto il delegato Fiscon, ed edotto dei fatti, minacciò di sequestrare il grano ai mercantini, i veri affamatori della povera gente; ma i più furbi, visto che la minaccia sarebbe stata tradotta in atto, essendochè il delegato era seguito dal maresciallo, da diversi agenti e da carabinieri, caricarono sui loro carri il grano acquistato e sparirono dal centro degli affari.

A questo benefico intervento si deve se quelle donne, circa 200, non commisero atti vandalici, ai quali s'erano già date rovesciando sacchi, emettendo grida e dimenando le braccia in aria minacciosa.

Voci di tumulti smentite.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 20:

In causa di un ritardo di quattro ore subito oggi dal treno diretto proveniente da Roma erano corse per la città voci insistenti di gravi tumulti accaduti a Pisa. Più tardi si potè appurare che il ritardo era derivato da un disguido ferroviario, la locomotiva d'un treno-merci avendo deviato, interrompendo la linea.

Così pure non ha fondamento la notizia, ieri divulgatasi, d'una tumultuosa dimostrazione a Chiavari, ove invece regna la massima tranquillità.

Messina è calma.

Messina, 11 (*Stefani*). — La città è oggi pienamente tranquilla.

I fatti di Novara.

Arresti di capi socialisti — La diminuzione del prezzo del pane — I tumulti di martedì sera — Feriti, moribondi ed arrestati — Timori.

(*Nostra corrispondenza*).

Novara, 11 maggio.

(Giusto) — Già vi scrissi ieri degli arresti del prof. Pizzorno, propagandista socialista, e del cartolaio Repetto, segretario ed ex-segretario della Federazione socialista.

Fin dal mattino si parlava, non so con quanto fondamento, di dimostrazioni che dovevano aver luogo la sera, senza che vi fosse alcuna causa occasionale, perchè già si sapeva che ieri sera il Consiglio si riuniva per diminuire il prezzo del pane.

Avvenuti i due arresti suddetti, vi fu un po' di impressione, e le voci di dimostrazioni presero maggior consistenza.

Intanto ieri, alle 15, la Giunta si riuniva e, per opportuna misura prudenziale, decise che l'adunanza del Consiglio non avesse luogo, ed essa stessa decise che a partire da giovedì, 12 corr., sia sospeso il dazio sulle farine, pane e pasta; che a partire dallo stesso giorno sia ripristinato il calmiere del pane; che col 12 corr. i prestinai debbano vendere il pane comune di frumento a cent. 42 al chilogramma, quello di frumento misto con meliga cent. 35, quello di frumento misto con segale cent. 27 e quello di meliga cent. 15. Venne tosto pubblicato un manifesto annunciante tali disposizioni.

Ma neppur ciò valse a scongiurare i disordini.

Ieri sera nelle vie principali della città si formarono capannelli di gente, per la maggior parte curiosi, ai quali frammischiavansi dei ragazzi. Numerosi carabinieri, molti dei quali venuti da altre città, stazionavano agli angoli delle vie.

Tratto tratto partiva qualche fischio e qualche grido di *Fuori Pizzorno!* Della truppa trovavasi nel palazzo della Prefettura, pronta ad uscire alla prima richiesta.

La Giunta col sindaco trovavasi al palazzo municipale.

Verso le 21,30 un gruppo di persone, allontanatosi dal centro della città dove trovavasi, andò verso la piazza del Duomo, e là incominciò a lanciar sassi contro i negozi ed i fanali, fracassandone i vetri.

Fu il segnale. Accorse la truppa, si formarono i cordoni in parecchie vie e incominciarono le intimazioni. Dal fondo di via Piazza Erbe incominciarono ad intimare alla gente che da piazza Duomo era ritornata al centro della città: « In nome della legge scioglietevi ». Subito dopo partirono i tre squilli a brevissimi intervalli, indi la truppa caricò la folla. Vi fu un fuggi fuggi generale. Molti curiosi, vista la piega che prendevano le cose, per la strada più breve rincasarono. Altri si salvarono in pubblici esercizi che vennero immediatamente chiusi. I dimostranti invece continuarono i loro atti vandalici contro i lampioni pubblici e quelli dei caffè ed alberghi, nonchè contro i cristalli di quegli esercizi che non si chiusero in tempo.

Sull'angolo detto *Delle ore*, che è proprio il punto più centrale della città, la truppa si fermò.

Si fece una nuova intimazione.

I dimostranti risposero: *Abbasso le armi. Fuori Pizzorno.* Si suonarono gli squilli, indi fu ordinato il fuoco. Le fucilate, tirate verso il corso Felice Cavallotti, si frammischiarono ai fischi, alle sassate ed alle imprecazioni dei dimostranti, i quali eransi preparate preventivamente le loro munizioni di sassi in saccoccia. Vi furono dei borghesi feriti da arma da fuoco e degli agenti di pubblica sicurezza, dei carabinieri e dei soldati colpiti dalle sassate.

Poco per volta la truppa avanzando spingeva i dimostranti verso l'esterno della città, e al sobborgo San Martino si ebbe nuova sassaiuola contro i fanali, e sull'alleo vennero rovesciate e danneggiate varie panchine. Verso la mezzanotte tutto era cessato.

Si operarono 13 arresti.

I feriti.

Nel punto che forma angolo tra il corso Felice Cavallotti e la via Mossotti c'era a terra molto sangue. I feriti vennero raccolti e trasportati all'ospedale, e cinque di essi vi si trovano ancora.

Essi sono:

Guastalla Virgilio, d'anni 20, nato e domiciliato a Nibbiola, e che abita provvisoriamente a Novara, nel sobborgo di Sant'Agabio, per ragioni di lavoro.

Borgia Angelo di Michele, di anni 17, nato e domiciliato a Novara, di professione sarto.

Galli Alessandro, d'anni 19, nato a Momo, domiciliato nel sobborgo Sant'Agabio, operaio tipografo.

Bruno Camillo fu Giuseppe, d'anni 37, nato a Borgoticino, domiciliato a Novara, falegname. Questi se ne stava per curiosità sul balcone della sua abitazione posta al terzo piano del corso Felice Cavallotti. Una palla da fucile lo colpì ad una gamba, fratturandogliela in modo da dover forse essere amputata.

Pisoni Luigi, d'anni 17, nato e domiciliato in sobborgo Sant'Agabio, filatore. Le sue condizioni sono gravissime, avendo ricevuto un colpo di mitraglia alla regione parietale sinistra con fuoruscita della sostanza cerebrale. Molto probabilmente mentre vi scrivo è già morto.

Il maresciallo delle guardie di città è pure a letto per una grave sassata ricevuta. Altri agenti della forza pubblica sono pure, meno gravemente, feriti.

L'impressione di questi fatti è profonda e, quantunque, a quanto mi si assicura, tutti oggi abbiano ripreso il lavoro, corrono voci tutt'altro che rassicuranti per questa sera.

I ben pensanti vanno raccomandando calma e prudenza, ed è da augurarsi che tali consigli vengano ascoltati, che neppure per curiosità si facciano assembramenti e che i genitori tengano in casa i loro figli, i quali nei disordini di ieri sera furono gli attori principali.

Prefetto e sindaco pubblicheranno un manifesto raccomandante la calma.

La versione ufficiosa sui tumulti di Novara.

Novara, 11 (*Stefani*). — Malgrado che la Giunta Municipale avesse ieri deliberato la soppressione del dazio sulle farine e sul pane e l'applicazione del calmiere, tuttavia ieri sera alle ore 20 vi fu una dimostrazione che i funzionari di pubblica sicurezza esortarono invano a sciogliersi.

Verso le ore 22, ingrossando l'assembramento, fu chiamata la truppa. A nulla valsero le esortazioni, le intimazioni e gli squilli. I dimostranti gettarono sassi contro la truppa, sicchè questa dovette usare le armi.

Un ufficiale, un maresciallo, un vice-ispettore e qualche soldato furono contusi da sassate. Cinque dimostranti feriti, di cui due gravemente. Sedici arresti. Alle 23,30 la città rientrò nella calma.

Biella è calma.

Passeggiate e provvedimenti dell'Autorità.

B. ci scrive in data 11 maggio:

Ieri sera si ripetè, verso le ore 21, lo stesso fatto di lunedì scorso.

Un certo numero di ragazzi che mettevano qualche fischio, si univa alla folla che usciva dalle funzioni del mese di Maria, ed ebbe il gusto di far accorrere i carabinieri.

Al loro arrivo si dileguarono per ritrovarsi in un altro punto, facendo venir fuori dai caffè e dagli esercizi pubblici tutti i curiosi, in modo da ingombrare tutta la via Maestra.

I monelli ridevano di questo accorrere della gente e della forza, e ci pigliavano gusto.

Per finirla bastò che si facesse percorrere la città da un piccolo drappello di 15 o 20 soldati e si operassero tre o quattro arresti dei ragazzi più insolenti. Dopo dieci minuti tutto fu tranquillo, senza che succedesse il più piccolo inconveniente, oltre quei pochi arresti.

La Pubblica sicurezza però, acciò non si ripetessero più queste scenette che tornano a scapito anche della forza pubblica, informata che i socialisti soffiavano in queste dimostrazioni, stamattina procedette all'arresto di vari tra i più tumultuosi dei componenti il partito socialista. Fu arrestato il farmacista Regazzoni, presidente del Circolo socialista del Vernato, e chiuso il Circolo stesso. Furono arrestati pure il giornalaio Colpio Agostino, due parrucchieri, due o tre commessi di negozio, e tenuti a disposizione dell'Autorità.

Mentre scrivo, se ne stanno cercando altri contro cui vi è già il mandato d'arresto.

Con questi provvedimenti è certo che stasera non si ripeteranno più le passeggiate dei ragazzi.

Non ostante la nessuna importanza di questi fatti l'Autorità respinge i telegrammi ai giornali.

Calma perfetta nel circondario di Susa.

Cosio ci scrive da Susa, 11:

Nel circondario regna calma completa. Neanche nei centri, ove l'elemento operaio abbonda, come ad Avigliana, Sant'Ambrogio e Bussoleno, si notano accenni a qualche movimento.

Il Circolo socialista d'Asti disciolto.

Asti, 11 maggio.

(Asa) — Stamane fu sciolto il locale Circolo elettorale socialista. Alcune squadre di agenti di P. S., guidate da delegati e vice-ispettori — alcuni dei quali appositamente venuti dalle vicine città — operarono perquisizioni nei locali del Circolo, siti in via Venti Settembre, casa Borelli, e nelle abitazioni dei capi del partito: avvocati Vigna, Raiti, Borelli Canuto, del sarto Deangeli e di altri.

Stamane si era sparsa per la città la notizia che, in seguito a disordini verificatisi a Canelli, era partita per Canelli una Compagnia del 9° bersaglieri.

Mi sono recato ad assumere informazioni, e posso accertare che una Compagnia di bersaglieri fu chiesta da Canelli ed era pronta per recarvisi; ma in seguito a contr'ordine la partenza fu sospesa.

False voci di disordini a Santhià.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Posso assicurarvi che i disordini di cui corse voce fosse teatro la borgata di Santhià non esistettero che nella fantasia di qualcuno.

L'Arma dei reali carabinieri, recatasi sul luogo in seguito ad un falso allarme, dato forse dalle Autorità di Santhià, smentisce categoricamente la cosa.

Il fermento degli italiani a Losanna.

La *Stefani* ci comunica da **Losanna**, 10, ore 10 (ritardato):

Gli operai italiani tennero al Tivoli un meeting molto agitato. Quindi riunironsi alle ore 14 nella piazza Riponne, dove pronunziaronsi due o tre discorsi violenti. Comunicaronsi telegrammi provenienti da italiani di parecchie città incitando a fare un movimento verso la frontiera e chiedenti a far sapere l'ora di partenza e inviare armi e danaro. Sembra siasi adottata l'idea di partire per la frontiera e attendervi un numero sufficiente di aderenti per entrare in Italia.

Il fuggitivo Rondani intervistato.

I fuorusciti italiani in Isvizzera e le loro prave intenzioni.

La *Stefani* ci comunica da **Lugano**, 10, ore 20,40 (ritardato):

Il deputato socialista italiano Rondani giunse ieri sera a Bellinzona.

Intervistato, dichiarò che lo scopo del movimento rivoluzionario in alcune provincie d'Italia sarebbe, se riuscisse, quello di fondare una repubblica federale sul modello di quella svizzera.

Rondani accennò di voler recarsi a Chiasso, dove vorrebbe pubblicare *l'Italia del Popolo*, soppressa dal generale Bava a Milano, ma il Governo ticinese non ricevette finora alcuna domanda di autorizzazione in proposito.

A Lugano, ed in maggior numero a Chiasso e Mendrisio, vi sono bande di italiani rifugiativisi.

Una colonna italiana di circa 400 uomini è arrivata a Vevey verso le ore 7 pom. Numerosi dimostranti, che non credettero di perseverare nel proposito di partire per la frontiera, si riunirono sulla piazza del Mercato, dove pronunziaronsi discorsi rivoluzionari. La popolazione rimase assolutamente indifferente.

Una colonna ripartita da Montreux fu rinforzata di circa 200 italiani di Vevey, dichiarandosi ora intenzionata di tentare il varco del Sempione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

Il Governo diede tutte le opportune disposizioni perchè se le bande d'italiani provenienti dalla Svizzera si presentassero al confine siano immediatamente arrestate.

Contro i rivoltosi provenienti dalla Svizzera.

Domodossola, 11 maggio.

(G. B.) — All'alloggiare di stamane i 120 uomini componenti la compagnia del 91° reggimento qui di stanza ed una trentina di guardie di finanza, venivano di tutta fretta avviate al confine svizzero presso Iselle.

Si assicura che l'Autorità locale aveva ricevuto avviso della probabile discesa per il Sempione di una numerosa banda di operai italiani, provenienti da Ginevra e da Losanna, capitanati da noti socialisti.

Alle 17 d'oggi giungerà qui la 7a compagnia alpina, interamente composta da ossolani, e troverà il rinforzo di circa 70 richiamati armati oggi stesso.

La popolazione è tranquilla, fidente nelle misure prese dall'Autorità.

D'altronde, ora che la rivolta è domata a Milano, non è più supponibile che dei dissennati vogliano tentare altre opere fratricide.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Una sommossa in Ispagna.

Una carica di cavalleria respinta dalle donne

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

Vi fu una sommossa a Logrono. Parecchi magazzini di grano e di commestibili furono saccheggiati. Fra i rivoltosi eranvi molte donne armate di bastoni e di accette. La cavalleria fece una carica, ma le donne armate di accette la respinsero.

Spagna e Stati Uniti aderiscono alla Convenzione di Ginevra.

Berna, 11 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti e la Spagna parteciparono al Consiglio federale che accettano le proposte della Svizzera circa la Convenzione di Ginevra, e conseguentemente ordinano l'applicazione degli articoli addizionali relativamente all'estensione della Convenzione alla guerra marittima per tutta la durata della guerra. Il Consiglio federale porterà il fatto a conoscenza delle Potenze firmatarie della Convenzione.

La Spagna paga in carta moneta.

Madrid, 11 (*Stefani*). — La Camera approva un progetto con cui si stabilisce che i portatori dei titoli del Debito spagnuolo esterno residenti all'interno si pagheranno in carta, anzichè in oro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

11 maggio, (Pro). — **Pel rincaro del pane.** — Fin da stamane in un locale dell'ex-palazzo delle scuole s'incominciò la vendita del pane a centesimi 35 il chilogramma per cura e conto del Municipio. Tenendo conto del numero degli accorrenti, sembra che questo provvido mezzo escogitato dal Municipio e che è il più pratico, sia stato favorevolmente accolto dalla popolazione, la quale vi accorre numerosa. La vendita sarà continuata fino a che si possa ottenere un ribasso nei prezzi delle farine ed è certo che alla fine ne risulterà un rilevante aggravio alle finanze comunali.

— **Rinvenimento di cadavere.** — In territorio di Torre Bormida dalle acque del Bormida venne estratto il cadavere di uno sconosciuto. Il cadavere è di persona, dai 45 ai 46 anni, alto metri 1,60, corporatura regolare, capelli grigi, baffi e barba quasi grigi, veste pantaloni di frustagno rattoppati, altri di panno nero, cappello molle nero, scarpe grossolane.

La perizia escluse qualsiasi sospetto di delitto e ritiensi abbia volontariamente cercata la morte nel Bormida.

11 maggio, (Pro). — **Disgrazia.** — Oggi, verso le 10, mentre il muratore Nartione Giovanni stava lavorando attorno al nuovo fabbricato delle scuole elementari, inavvertentemente posto un piede in fallo, precipitava dal ponte di servizio all'altezza del secondo piano nella sottostante via.

Il povero uomo raccolto dai compagni in mezzo ai rottami, venne ricoverato d'urgenza al civico Ospedale in grave stato.

SUSA.

11 maggio, (Caso). — **Il prezzo del pane.** — Iersera la Giunta municipale fece affiggere un manifesto col quale annuncia che in seguito a nuove premure, ed avendo la ditta G. B. Michelotta e figli ribassato il prezzo delle farine a L. 42 il quintale, i panattieri, riuniti in Municipio, decisero di ribassare il prezzo del pane a 40 centesimi il chilo, quello di prima qualità, forma grossa, 45 quello di forma piccola, ed a 35 il pane di seconda qualità.

Questi prezzi verranno praticati oggi stesso.

VERCELLI.

11 maggio (Lev). — **La distribuzione del pane a prezzo ridotto.** — Stamane, verso le nove, è incominciata la vendita del pane a 0.35 al chilogramma, confezionato nel panificio militare, alla popolazione povera vercellese. Se ne vendettero circa sette quintali e continuavano le richieste, per cui l'Autorità municipale diede ordine che per domani s'aumenti il quantitativo della fabbricazione.

Sorvegliavano la vendita alcune guardie municipali. Essa è fatta esclusivamente a beneficio dei poveri, esclusi tutti gli stipendiati con assegno fisso. Ivi comprese le guardie daziarie ed urbane.

Attentato contro il direttore della tranvia di Bergamo.

BERGAMO, 10. — Il calzolaio Giovanni Albertini, già fattorino provvisorio alla funicolare e tranvia, si presentava al direttore signor Antonio Moratti, insistendo per essere riammesso in servizio.

Ne seguì una vivace disputa, durante la quale l'ex-fattorino, estratto un coltello, tentava assalire il direttore.

Questi riuscì a scansare il colpo, ed afferrato l'assalitore, lo atterrava e disarmava.

Avvisata la forza pubblica, accorsero prontamente due guardie di pubblica sicurezza, le quali lo tradussero a Sant'Agata.

Arti e Scienze

***Gian Gabriele Borkmann* al politeama Gerbino.** — Per la grande abbondanza di telegrammi giuntici stamane, dobbiamo sospendere in questa edizione il resoconto del nuovo dramma dell'Ibsen.

Questa sera *Gian Gabriele Borkmann* si replica.

Teatro Alfieri. — Venerdì, 13 maggio, vi sarà la serata della signora Teresina Leigheb. Si rappresenterà *La Donne oneste*, commedia in un atto di Enrico Becque, ed *Il Marito di Babette*, commedia in tre atti di Meilhac e Gillé.

Una serata al Rossini. — Questa sera al Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore Federico Bonelli con *La lealtà*, commedia in un atto di Alberto Levi, *Una comedia ai bagn*, commedia in 3 atti dell'avv. Ferdinando Salvain.

Salone Romano. — A questo ritrovo cittadino, che fu riaperto nel giardino di piazza Castello, fu rappresentata l'altra sera la nuova *féerie* dal titolo *Il Risorgimento Italiano*, che è una serie di quadri coreografici ricordanti i principali avvenimenti patrii, eseguiti da un gran numero di ragazzi in bellissimi costumi.

L'esito della *féerie* è stato felicissimo, e non v'ha dubbio che questo spettacolo si replicherà buon numero di volte.

Il teatro-giardino del *Caffè Romano* si è abbellito ed ingrandito ed è diventato ancor più simpatico di quanto lo era negli altri anni.

Concorso posti di professore di elettrotecnica a Torino. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto il concorso per un posto di professore ordinario e per un posto di professore aggiunto nella Scuola di elettrotecnica « Galileo Ferraris » nel regio Museo industriale italiano in Torino.

Lo stipendio del professore ordinario è di L. 4000 annue, oltre l'assegno di Laboratorio in lire 1000; quello del professore aggiunto è di L. 2000.

Il concorso è per titoli e le domande corredate dei prescritti documenti debbono essere inviate al detto Ministero non più tardi del 25 agosto prossimo.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Oggi, alle ore 16, gran concerto orchestrale nel Salone dei concerti all'Esposizione.

Esposizione Nazionale. — Orario: dalle ore 6 alle 10 per gli espositori. — Dalle 10 alle 18 per il pubblico.

Il Comitato Esecutivo avverte che gli espositori e loro operai avranno accesso alla Mostra dalla sera, ore 18, alla mattina, ore 10.

Esposizione Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1a sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2a sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 12 alle 16. Ingresso libero.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). Ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario: dalle ore 11 alle 15.

Regia Pinacoteca, Galleria quadri antichi (via Accademia delle Scienze). — Ingresso gratuito dalle ore 13 alle 16.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso cent. 50).

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Ingresso alla vedetta cent. 25.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Il maestro di cappella*, opera; *Pagliacci*, opera.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Gian Gabriele Borkman*, dramma.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Celeste* commedia.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La lealtà*, commedia; *Na comedia ai bagn*, commedia (Serata dell'attore Federico Bonelli).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle 16,30, due grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

I Sovrani all'Arte Sacra all'Arte Antica e alle Missioni.

Prima di lasciare Torino i Sovrani vollero visitare ancora una volta ieri l'Esposizione d'Arte Sacra; per esaminarvi i molti e preziosi oggetti sacri e le bellissime opere d'arte che in questi ultimi giorni hanno preso posto nell'interessantissima galleria d'Arte Antica, come pure per vedervi con più agio le altre gallerie e la mostra delle Missioni.

Prima dei Sovrani erano già entrati all'Arte Sacra i Principi di Napoli.

Accompagnavano i reali visitatori il barone Manno, presidente dell'Esposizione d'Arte Sacra, il vice-presidente barone Ricci, l'ingegnere Molli; parecchi membri del Comitato Esecutivo e di varie Commissioni, come il prof. Schiaparelli, il cav. Efisio Manno, il conte Vesme, il dott. Taramelli, il cav. avv. Bertea, il cav. prof. Carta, il marchese Del Carretto, il marchese Di Rorà, l'avv. Ricci.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale era rappresentato dal presidente onorevole Villa, dal vice-presidente cav. Bianchi, dal conte Rorà.

Così i Sovrani, come i Principi visitarono minutamente le varie Gallerie, e cioè quella per l'arte applicata, per i codici, per la musica, per l'architettura, ecc. Segno di particolare attenzione per parte loro fu la Galleria d'arte antica, aperta da pochi giorni, e che forma il gioiello della Mostra, per le molte insigni pitture che contiene, delle buone scuole piemontese, lombarda, veneziana, toscana; per i preziosi arredi sacri, i paramenti, i bronzi, gli argenti, gli avori, i ricami, i pizzi, i musaici.... da farne un Museo di raro valore e di raro pregio artistico e storico.

Usciti da queste gallerie, i Sovrani ed i Principi visitarono le varie Missioni: quelle dell'Asia, dell'Africa, dell'Impero Ottomano e di Terra Santa, chiedendo molte informazioni ai missionari ed esprimendo grande ammirazione per l'opera loro, che fa sonare amato e riverito in terre lontane il nome della patria italiana.

Particolarmente interessante riuscì la scena quando le fanciulle indiane e quelle di Luxor (Alto Egitto), e quelle dell'Eritrea dissero cantate e parole di omaggio ai Sovrani ed ai Principi. Era uno spettacolo singolare, e dolce insieme, al cuore italiano, udire l'idioma nostro su quelle labbra africane.

I reali visitatori vollero altresì visitare il Panorama della Passione di Cristo. Ebbero poi parole di viva ammirazione per il grande scenario dei Cavalieri che in questi giorni è stato teso fra le Missioni americane e quelle di Terra Santa: opera grandiosa che produce il massimo effetto a chi dalle gallerie dell'Arte Sacra esce sul piazzale delle Missioni.

Verso mezzogiorno i Sovrani ed i Principi lasciavano l'Esposizione, ossequiati dai membri dei due Comitati e dalla folla elegante di signore e di signorine, che s'era assiepata al loro passaggio.

La partenza dei Sovrani e dei Principi di Napoli.

Non ostante la partenza dei Sovrani e dei Principi di Napoli non fosse stata annunziata, una folla considerevole si addensava ieri fin dalle 5 lungo via Roma e in piazza Carlo Felice per farsi più presso sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova dal lato degli arrivi.

Nell'interno della stazione è preparato il treno reale, composto di quattordici vetture nella maggior parte carrozze-salon.

Mezz'ora prima della partenza, che è fissata alle 17,45, giungono alla stazione il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Laetitia, il Duca di Genova, la Principessa Isabella con la sorella Principessa Clara, il fratello Principe Luigi e la cognata Principessa Maria De la Paz, la Duchessa di Genova madre, il Duca degli Abruzzi, il Principino Ferdinando.

Giungono ancora il sindaco senatore Casana, il prefetto conte Guiccioli, il senatore Rignon, il senatore Borgnini, il senatore Pinelli, il generale De Sonnaz, i generali Heusch e Ottolenghi, l'on. Villa ed i membri del Comitato dell'Esposizione Bianchi, Rorà, Dumontel e il conte Ceppi, il comm. Ritis, per l'Ordine mauriziano, i consiglieri comunali Cavaglià e Abrate, il questore, ecc., ecc.

Alle 17,35 si ode di fuori un lungo applauso della folla. Giunge il Re con la Regina, e quindi il Principe di Napoli con la principessa Elena. Le loro carrozze sono coperte di fiori. Principi e Principesse si fanno incontro ai Sovrani ed ai Principi di Napoli.

I Sovrani si trattengono nella sala d'aspetto a conversare cogli intervenuti; la Regina saluta affabilmente tutti i presenti.

Intanto il seguito di Casa Reale prende posto nel treno.

Alle 17,45 Sovrani e Principi si avviano al treno fra i cordiali applausi della gente che si era affollata nell'interno della stazione.

Prima di salire la Regina bacia affettuosamente tutte le Principesse ed i Principi e stringe la mano alle dame ed ai cavalieri delle Case ducali. Il Re stringe la mano a tutti e a tutti dà il « buon arrivederci presto ».

Anche la principessa Elena dispensa baciozzi espansivi alle principesse.

Saliti in treno, questo parte alle 17,45 in punto, fra gli evviva cordiali dei presenti.

Il treno reale è scortato fino a Roma dal comm. Lampugnani, direttore del movimento. Il cav. Nigra attese con la consueta sollecitudine ai preparativi del treno.

Nell'interno della stazione facevano servizio d'ordine carabinieri e guardie municipali.

Il manifesto del sindaco.

« *Concittadini!*

« Necessità di Stato richiamarono a Roma le LL. MM., che Torino era altera di avere fra le sue mura.

« S. M. il Re nel partire mi diede speciale incarico di manifestare ai Torinesi il rammarico profondo suo e di S. M. la Regina di dover lasciare innanzi tempo questa Città che loro ha dato in questi giorni nuove prove di affetto e che pel suo contegno, mirabile esempio di ordine, recò grande conforto al loro cuore.

« Le LL. MM. mi espressero l'intendimento di ritornare fra non lungo tempo nella loro diletta città natale.

« Sono lieto di far ciò conoscere ai torinesi: essi, ne sono sicuro, si uniscono unanimi nel grido: *Viva il Re!*

« *Il sindaco:* CASANA.

« *Il segretario:* TESTERA. »

Gli acquisti del Re alle Belle Arti.

Oltre i precedenti acquisti alle Belle Arti, il Re ha fatto anche i seguenti:

Mattina d'autunno di F. Petiti, *Il frate della Maja* di Gilardi P. C., *La caduta delle foglie* di Calderini, *Le oche ammaestrate* di Quadrone, *Sorrisi invernali* di Follini, *Rio triste* di Milli-Zanetti, *La pastorella* di Cesare Tallone, *Quiete* di Gignous, *Primavera, Estate, Autunno*, di G. Ciardi.

S. A. R. il Principe di Napoli ha acquistato *Quiete* di Vighi.

S. A. R. il Duca d'Aosta *Stampa curiosa* di P. Gilardi.

L'Esposizione e gli studenti.

Il Comitato organizzatore del primo Congresso internazionale degli studenti e le feste universitarie che, come già annunciammo, ottenne dal Comitato dell'Esposizione la riduzione del 40 0/0 per gli studenti, sui biglietti d'ingresso all'Esposizione, avverte gli interessati che venerdì, 13, dalle ore 16 alle 18 e nei giorni successivi dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18 saranno messi in vendita i biglietti ridotti presso la sede del Comitato del Congresso, in Galleria Subalpina.

***

Riceviamo da Zurigo, 10:

Per iniziativa di alcuni ex-soci della Società Studenti Italiani di Zurigo (ex-Club Italiano), si è formato in seno alla stessa Società un Comitato onde promuovere un Congresso da tenersi a Torino durante il periodo dell'Esposizione. Non essendo possibile aver l'indirizzo di tutti gli ex-soci, il Comitato prega coloro che desiderassero prender parte od avere schiarimenti in proposito, di mandare al più presto possibile il loro indirizzo al sig. dottor Camillo Levi, Zähringerstrasse, 35, Zurigo.

In Torino si sta formando un Comitato che provvederà all'organizzazione del Congresso.

La giornata di ieri a Torino.

Dissipati ormai i timori di anche minime agitazioni, non diremo a Torino — ove mai ve ne furono in questi giorni — ma anche nei centri vicini, la giornata di ieri è stata notevole per l'animazione, tanto nell'interno della città, quanto alle due Esposizioni.

L'avviso che l'ostensione della Sindone era rinviata non tolse che venissero ieri molti pellegrini, fra i quali erano numerosi i sacerdoti. E questo dava uno speciale carattere alla folla che popolava l'Esposizione generale e quella d'Arte Sacra.

Le proposte finanziarie della Giunta.

400,000 lire di nuove imposte.

E' noto che la Giunta ha deliberato di ridurre di due terzi il dazio sulle farine. Ne verrà un minor provento di 400,000 lire annue per l'erario municipale, essendo ora il gettito di questo dazio di circa 600,000 lire. Come supplire a questa perdita? Questa è la domanda che si è posta la Giunta; e vi risponde il sindaco in una sua relazione ai colleghi assessori.

Provvedere con ulteriori economie e con riforme organiche non è possibile. Queste riforme non si improvvisano, nè, del resto, danno un effetto immediato quale oggidì si richiede.

Pertanto occorrono imposte per L. 400,000. Il sindaco nella sua relazione enumera quali sono le imposte proposte dalla Giunta.

Anzitutto un ritocco alla tassa sui domestici (maschi) e sulle vetture, e l'introduzione della tassa sul bestiame, che colpirà anche i cavalli di lusso. In tal modo si sperano L. 44,000.

In materia daziaria si aumenteranno da L. 9 a L. 20 i mobili di lusso; si colpiranno i materiali di costruzione in modo da procurare L. 50,000, e i vetri per L. 15,000.

Si porteranno alla tariffa governativa, cioè da L. 8 a L. 10 il quintale, i buoi, vacche, tori, manzi; e da L. 10 a L. 11 50 i vitelli al di sopra dei 150 chilogrammi. Il primo aumento darebbe L. 49,000; quello sui vitelli L. 140,000.

Si propone inoltre d'aumentare di L. 4 30 i vini in genere, compresi il vermutte, il marsala ed il malaga, che raggiungono i 14 gradi di forza alcoolica; e sono altre L. 19,000.

Si farebbe poi una categoria di formaggi di lusso, che pagherebbe L. 15 il quintale; e darebbe L. 17,000.

Infine si aggiungerebbero 2 centesimi addizionali all'imposta fondiaria (da 44 a 46), che in tal modo rimarrebbe ancora inferiore di 4 centesimi al limite legale: e così si avrebbero altre L. 70,000.

Tale, nelle linee sommarie, il quadro delle nuove imposte, che circostanze di tempo e di spazio non ci permettono ora di analizzare. Sovra di esse sarà chiamato a pronunziarsi domani il Consiglio comunale. Con queste proposte, intanto, la Giunta si ripropone non solo di sopperire al minor provento derivante dalla riduzione del dazio sulle farine, ma altresì di sistemare il bilancio negli esercizi venturi, e dargli quella elasticità che ha mostrato di desiderare la maggioranza del Consiglio.

Partenza del principe di Baviera. — Il principe Ferdinando di Baviera è ripartito ieri per Monaco.

Patronato scolastico Scuola Rayneri. — Contessa Malabaila, L. 10 — Signora Ida Viterbo, 2 — Signora Paderano-Vitali Augusta, 5 — Sig. Luigi Mandina, maestro municipale, 100. Questa somma è una parte delle L. 500 che il sig. Papale Guerrera Salvatore ha versato, come riparazione a tutti i giurati del noto processo Papale, in gennaio 1897 alle Assise di Torino, a scopo di beneficenza.

Allo Stabilimento Leumann. — Ieri nel pomeriggio gli operai dello Stabilimento Leumann, che al mattino avevano ripreso il lavoro, se ne astennero in gran parte. Ragione per cui il signor Leumann fece pubblicare un avviso che lo Stabilimento rimarrebbe chiuso fino a nuovo ordine.

Gli scioperanti conservano un contegno tranquillissimo. Non pertanto la poca truppa che era andata colà nei giorni scorsi vi rimane.

Il cadavere di uno sconosciuto. — Il 2 corrente, in Lanzismo, dalle acque del Po fu estratto il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 50 a 55 anni. Baffi e pizzo brizzolati, robusto, senza camicia, due paia di calzoni di lana bleu, senza scarpe, statura 1,58, capelli neri, occhi castani, naso camuso, mancante di tutti i denti incisivi, pare si tratti di un operaio.

Pazza? — Certa Ducat Angela, d'anni 21, lavandaia, al servizio di certo Barosco Antonio, abitante in Borgata Bertulla cascina detta *La Fessa*, verso le ore 7,30 di ieri mattina, ritiratasi nella sua cameretta in detta cascina, si spogliò, restando colla sola camicia. Ciò fatto, accese una candela e con questa appiccò il fuoco al suo leggero indumento.

In un attimo la infelice Ducat si trovò come avviluppata dalle fiamme, le quali naturalmente le offesero atrocemente le carni. Ma le scottature gravi e forse l'istinto della conservazione della vita strapparono alla giovane donna alte grida di soccorso.

Subito accorse il Bernoco, che si affrettò a spegnere alla meglio le fiamme di dosso alla sua fantesca e la soccorse come meglio e premurosamente potè; quindi con un carrettone la trasportò di corsa all'abitazione del dott. Magnotti che, dopo avèr meglio medicata e soccorsa l'infelice, la fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata in piuttosto grave stato.

Non si conoscono i motivi che spinsero la povera giovane a cercare di procurarsi la morte ed in sì atroce modo, e tutto fa credere che sia stata piuttosto una momentanea esaltazione mentale.

Un altro furto di bicicletta. — Il caso capitato ieri l'altro al signor Ferraris ha trovato da appaiarsi con quello capitato al negoziante di biciclette Rosso Andrea. Il 21 aprile si presentò da lui certo Demichelis, il quale prese a nolo una bicicletta del valore di circa L. 200, col patto di tenerla solo due giorni; ma finora nè Demichelis, nè bicicletta tornarono al Rosso.

Un bambino disgraziato. — Ieri fu ricoverato al San Giovanni il bimbo di 8 anni Conti Antonio perchè, investito da un carro davanti alla sua abitazione, in via Lungo Po, riportò gravissime lesioni al piede sinistro.

Una sassata. — Borsalo Ettore, d'anni 26, commesso, fu ricoverato al San Giovanni, per una sassata al capo ricevuta da sconosciuto, in via San Quintino.

Malato per via. — Verso le 22,30 certo signor Gallo Italo rinvenne adraiato sulla gradinata della Chiesa dei Ss. Martiri, in via Garibaldi, un individuo che diceva essere molto sofferente.

Lo accompagnò nella vicina farmacia Muratore, dove quel farmacista somministrò al malato un cordiale; indi una guardia civica sopraggiunta lo condusse alla sua abitazione.

Il disgraziato è certo Collino Giacomo, abitante in via Magenta, N. 10, da poco uscito dall'Ospedale Cottolengo.

La scappata d'un cavallo. — Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 257, condotto dal cocchiere Bourdier Vittorio, d'anni 38, mentre stava fermo sul sito di stanziamento in via Belvedere, presso quella Mazzini, spaventatosi non si sa di che, diedesi a precipitosa fuga per quest'ultima via, corso Cairoli, via Bonafous e piazza Vittorio Emanuele I; quindi, rallentata di molto la corsa, si diresse in via Po e, giunto all'angolo di via Bogino, venne facilmente fermato dal soldato di marina Ariezzo Giovanni, d'anni 24, da Napoli, e qui di passaggio.

Una guardia civica sopraggiunta prese in consegna cavallo e vettura, che vennero consegnati al Bourdier, che, tutto ansante, giungeva poco dopo.

Nessuna disgrazia alle persone.

Due disgrazie. — Pelissa Giacomo, d'anni 52, carrettiere al servizio del sig. Bianco Giuseppe, abitante in corso Principe Oddone, 56, scaricava rotaie nella stazione delle tranvie occidentali nella borgata Ceronda.

Una di queste [illegible] sfuggita dalle mani, lo colpì al piede destro, producendogli una grave contusione.

Una guardia civica con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Vittone Nicola, d'anni 40, mentre lavorava nella fabbrica di bocaccie del sig. Guglielminetti, in via del Martinetto, 9, si ferì gravemente con un'ascia al ginocchio sinistro.

Dopo aver ricevuta una prima medicazione all'Ospedale Maria Vittoria, il povero operaio venne da una guardia civica accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

AVVISI E ADUNANZE

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Col giorno 1 maggio il Circolo ha trasferita la sua sede in piazza Statuto, n. 17, palazzo del sig. cavaliere Majat, piano nobile.

« L'Avvenire » lega generale operaia. — Stasera, 13 corrente, alle ore 20 1[illegible]2, avrà luogo l'assemblea ordinaria di seconda convocazione.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio 1898.

NASCITE 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Lisa Matteo con Masera Lucia — Perotto Giacomo con Giaccone Lucia — Piscione Giuseppe con Rossi Domitilla.

MORTI: Pozzolo dottor Francesco, d'anni 74, di San Vito di Leguzzano, pensionato governativo, via San Quintino, 62.

Boggio Edoardo, id. 46, di Quittengo, costruttore, via Venti Settembre, 10.

Franchino Angela (ved.) nata Matta, id. 74, di Piazza, cuoca, via Sant'Ottavio, 1.

Negro Anna (ved.) nata Artusio, id. 76, di Verza d'Alba, contadina, stradale di Nizza, 205.

Borroni Maria Elisabetta, id. 14, di Saronno.

Cantone Carlo, id. 39, di Novara, scalpellino.

Frassetto Caterina (ved.) nata Gromo, id. 57, di Settimo Torinese, casalinga.

Canta Teresa (suor Crocifissa), id. 55, di Torino.

Berrino Luigi, id. 64, di San Michele d'Asti, cuoco.

Lava Oreste, id. 40, di Torino, capo-stazione.

Ginoro Domenico, id. 63, di Carignano, bracciante.

Vay Angela, id. 15, di Torino, operaia.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Catania. — Cav. uff. avv. Gaetano Aguini — Prof. Michelangelo Giarrizzo, professore ordinario di disegno e di architettura all'Università.

Como. — Cav. prof. Pietro Cagliardi, emerito direttore delle scuole elementari di Milano.

Genova. — Ruggeri Giovanni, d'anni 66, capitano a ritiro.

Lachen (Svizzera). — Colonnello Hermann Diethelm, d'anni 62, capo dei liberali, da tre legislature membro del Consiglio di Stato, di cui era presidente.

Oro Degno (Brescia). — Dott. Alessandro Venturelli, d'anni 70.

Pomponesco (Trento). — Dott. Gerolamo Trenti, pittore.

San Bonifacio (Verona). — Cav. Luigi Marzollo, assessore comunale e presidente della Commissione delle imposte.

Taurisano (Lecce). — Barone Nicola Lopez y Royo dei duchi di Taurisano, presidente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,2 Massima + 20,1

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

13 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 3; tramonta alle ore 19, minuti 4[illegible].

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera) 10 11

		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	67 40	67 25
» — per giugno	»	67 25	67 25
» — per luglio-agosto	»	65 00	65 —
» — a 4 mesi ultimi	»	54 75	50 10
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	104 25	101 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 60	37 60
» a 4 mesi da ottobre	»	31 12	33 32
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL maggio (sera) 10 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		10	11
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	6,000	1,000
Americani a consegnarsi			
pel corrente	D.	3 33[illegible]64	3 31[illegible]64
per maggio-giugno	»	3 33[illegible]64	3 31[illegible]64
per luglio-agosto	»	3 33[illegible]64	3 30[illegible]64
per settembre-ottobre	»	3 17[illegible]32	3 1[illegible]2

Americani prezzi in ribasso di 1[illegible]32.

Egiziani e Broach prezzi in rialzo di 1[illegible]16.

HAVRE maggio (sera) 10 11

		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,250	1,500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	7,000
Mercato sostenuto.			

BREMA maggio (sera) 10 11

		10	11
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rich.		5 15	5 10

ULTIME NOTIZIE

Per le famiglie dei soldati.

La sottoscrizione che abbiamo aperta ieri in poche ore ha raccolto notevoli cifre: in poche ore ha ottenuto non solo l'approvazione, ma il plauso della cittadinanza riconoscente.

Ora perchè la dimostrazione sia bella e sia degna della benemerenza dei soldati italiani occorre che al plauso e alle approvazioni succeda immediatamente l'offerta di tutti.

Ma noi abbiamo completa fiducia nella generosità e nel patriottismo dei nostri concittadini. L'esercito che si sacrifica per tutti, ha diritto che tutti si ricordino di lui: e i Piemontesi non mancheranno all'appello.

Alle [illegible] raccolte ieri mattina in lire 2120 aggiungiamo quelle raccolte nel pomeriggio di ieri:

Severino Casana, sindaco (1)	L.	500
La *Pantalera*	»	100
Michele Ansaldi	»	50
Vittorio Falco	»	25
Tabusso, Boeris e C.ia	»	250
Ghiron P.	»	50
Dottore Lanteri	»	10
A. F. S.	»	10
Farmacia Pozzo Ramella	»	5
Ragioniere cav. Giuseppe Perussia	»	10
Rosetta Perussia-Rosano	»	10
Pietro De Bernochi	»	25
Ignazio Marsengo-Bastia, deputato	»	50
Marcello Capra	»	20
Ettore Deamicis	»	10

(Dal signor Federico Deregibus riceviamo questa prima nota di sottoscrizione aperta ieri mattina alla Borsa per le famiglie povere dei soldati richiamati [illegible] le armi in Piemonte).

F. De Fernex e C.	»	200
Banco di Sconto e Sete	»	200
Jules Blanc	»	200
Zuckermann L. e C.	»	100
Barbaroux Gio. Battista	»	200
Banca Commerciale Italiana	»	500
Kuster e C.	»	100
Pellegrini e Moris	»	200
A. Grasso e figlio	»	50
Treves Anau e C.	»	50
Fratelli Ceriana	»	200
Federico Deregibus	»	50
Augusto Curioni	»	50
Achille Marentino	»	50
Giovanni Maffei	»	50
Carlo Ramella	»	50
Levi e Zenone	»	50
Giuseppe Ghiron	»	5
Vittorio Giaccone	»	50
Sormani e Deslex	»	50
G. Daun e C.	»	100
Carlo Vanduno	»	5
Gustavo Morelli	»	50
Ernesto Ovazza	»	50
Felice Velasco	»	50
Giuseppe Frignocca	»	10
Samuel Treves	»	50
Ottavio Trinchieri	»	20
Giacinto Berruti, consigliere com.	»	20
Totale	L.	6005

Raccolte ieri	L.	6005
Nuove sottoscrizioni di stamane.		
Ing. Giovanni Maraglia	L.	500
Piero Giacosa (2)	»	10
Un veterano delle campagne 1849-59	»	10
Ditta Michele Bonesio e C.	»	100
Ingegnere A. Dolleani	»	50
Dottor Davico	»	4
Daniele Plucker	»	25
Francesco Carandini	»	5
Giovanni Sura	»	5
Cav. Giuseppe Musso	»	50
I. A.	»	1
Avv. Leopoldo Useglio	»	10
C. Capriolo e C.	»	100
Cav. Luigi Ceresole	»	20
Felice Bardelli	»	50
Leone Bersanino	»	10
Fratelli Silvetti	»	100
Ditta Roggeri e Porporati	»	50
Calandri Ernesto	»	2
Calandri cav. Alfonso	»	2
Robino Agostino, maggiore nella Riserva	»	2
Conte Alfredo Salino	»	50
Ditta Fratelli Lanza	»	200
Irma Peue-Fiorina	»	5
Battaglieri geom. Ignazio	»	5
Ing. Paolo Morra	»	5
Vincenzo Gribaudi e figli	»	50
Cav. uff. rag. Giuseppe Magni	»	50
Ing. Andrea Vittorio Pio	»	50
Ing. Attilio Davicini	»	25
Dottor Benedetto Porro	»	20
Dottor Libero Bergesio	»	10
Ditta Fratelli Bernacchi	»	100
Cesare Bolle	»	5
Long Vittorio	»	10
Long Celestino	»	10
Giuseppe Carignano, colonnello riserva	»	10
Adolfo Bauer, agente di cambio	»	10
Foglieso-Levi Leone	»	100
Prof. Roberto Bassi	»	20
Cav. Vittorio Rignon	»	100
Cavallera Paolo	»	10
G. B. Michelotta e figli	»	50
E. Perinetti	»	25
Ubertalli Pietro e figli	»	100
Francesco Cinzano e C.	»	200
Avv. Francesco Turbiglio	»	20
Compagnia Anonima d'Assicurazione contro i danni d'incendio e rischi accessori a premio fisso, Torino	»	500
La Direzione ed il personale della Compagnia suddetta	»	70
G. B. Falco	»	25
Luigi Giasotti	»	10
Martinotti Federico	»	10
Varrone	»	200
Auchentaller	»	30
Dott. Felice Tapparo e signora	»	100
Quagliotti-Bracelli Isabella	»	50
Quagliotti Tommaso	»	20
Aimo cav. Luigi	»	10
Cav. Luigi Aubert	»	20
S. Goetz	»	10
Avv. Edoardo Rosio	»	50
Totale	L.	9636

(1) L'offerta del sindaco Casana era accompagnata da questa lettera:

« Pregiato signor Direttore del giornale La Stampa.

« Profondamente commosso, quale ogni cittadino italiano, al pensiero delle dolorose prove alle quali tristi avvenimenti sottopongono il cuore e l'abnegazione dei nostri soldati, plaudo alla nobile iniziativa presa colla sottoscrizione aperta dal suo pregiato giornale e dalla *Gazzetta del Popolo*, alla quale intendo partecipare col mio concorso di L. 1000, che ripartisco per L. 500 in ciascuna delle due liste.

« Gradisca l'espressione della mia stima.

« SEVERINO CASANA. »

(2) La sottoscrizione del prof. Piero Giacosa fu veramente di L. 20, ma L. 10 sono state destinate ad altro scopo, come risulta dalla seguente lettera:

« Le mando lire dieci per le famiglie dei soldati « richiamati e lire dieci per la Congregazione di ca« rità, dolente che non si sia lasciata una sottoscri« zione per chi soffrendo di fame ha dato il primo « incosciente impulso ai moti che degenerarono a « così inconsulti e orrendi atti.

« P. GIACOSA. »

Le somme raccolte saranno versate alla Tesoreria municipale e distribuite sollecitamente alle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi in Piemonte.

Noi speriamo che il sindaco vorrà riunire al più presto alcuni fra i nostri concittadini che abbiano tempo e attitudine per compiere il generoso ufficio, affinchè la distribuzione delle somme raccolte sia fatta nel più breve termine possibile e con savio e illuminato criterio.

All'opera e presto.

Un grande spettacolo per le famiglie povere dei richiamati.

Gli artisti, che non sono mai secondi per slancio di cuore agli altri cittadini, stanno organizzando uno spettacolo straordinario per venire anch'essi in soccorso delle famiglie povere dei soldati richiamati.

Sono gli attori ed attrici delle Compagnie drammatiche Leigheb-Reiter e del Teatro d'Arte che si uniscono in questa nobile opera di carità.

Avvisceremo i lettori del teatro e del giorno scelto per tale spettacolo.

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,10:

Per l'arrivo dei Sovrani e dei Principi da Torino poca gente si trovò alla stazione, nel cui piazzale e nel crocevia notavasi, fin dalle ore 7, buon numero di guardie, carabinieri e soldati.

Successivamente, in separate vetture, giunsero alla stazione i ministri Cocco-Ortu, Pavoncelli, Luzzatti, San Marzano, Visconti-Venosta, Brin, Gallo. L'on. Rudinì giunge solo, a piedi.

Notai pure il sindaco Ruspoli, i sottosegretari Palumbo, Bonardi, Bonin, Afan de Rivera, Balenzano, Arcoleo, l'on. Biancheri, il senatore Saredo, il comm. Lambarini, il prefetto De Seta, il comm. Alfazio, il cav. Sarnicoli, il generale Bruti, ecc.

Il treno reale giunse alle 7,50 precise. Ne scese prima il Re, che vestiva la *redingote*, col cilindro; quindi la Regina, che indossava una freschissima toletta di bigio tortora, con mantellina *idem*, guernita di *valenciennes* della stessa tinta, cappello grande, nero, guernito di tulle verde Nilo, con tuffo di piume nere. Aveva aspetto assai ridente.

La principessa Elena vestiva una toletta pure bigia, ma più scura, con cappellino nero, guernito di rose e piume bianche. Il Principe di Napoli era anche egli in *redingote* e cilindro.

I Reali strinsero la mano a tutti i personaggi presenti, trattenendosi a parlare con quasi tutti i ministri; quindi entrarono tutti nella sala d'aspetto per attendere che si formasse il treno per Napoli, per cui poi partirono, alle 8,20, i Principi ereditari.

La Regina baciò ed abbracciò Elena, baciò il Principe; il Re baciò in fronte Elena ed il Principe; mentre il treno partiva la Regina li salutava ancora colla mano.

Quindi i Reali salirono subito in vettura, con livrea rossa, seguita da altre quattro. Frattanto fuori della stazione, dietro i soldati, erasi [illegible] una discreta folla, che salutava rispettosamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,10:

L'ispettore Galeazzi, il quale accompagna sempre il Re, mi disse d'essere entusiasta della dimostrazione che i torinesi avevano fatto alla partenza dei Sovrani, i quali ne erano rimasti commossi.

Poco avanti l'arrivo dei Reali, vidi uscire dalla Stazione numerosi ferrovieri militarizzandi, ordinati a quattro a quattro, i quali recavansi al Distretto per indossare la divisa.

Il Principe Ereditario rimarrà a Napoli, ove assumerà subito il comando del Corpo d'armata.

Navigazione.

New York, 11 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

I preparativi dei socialisti italiani residenti in Svizzera per scendere in Italia.

Un piano rivoluzionario preparato anche all'estero.

Berna, 11 (*Stefani*). — Ore 14,20. — Una colonna composta di 800 a 900 italiani si è fermata alla stazione di Chexbres. Dicesi che sia intenzionata di prendere il treno delle ore 14,47, diretta a Friburgo e Berna.

Stamane si tenne a Ginevra un'assemblea di seicento italiani, che poi sfilarono in corteo. Fecesi la questua lungo il percorso. Nessun incidente.

Questi seicento italiani dicono che lascieranno stasera Ginevra, ma sono animati di poco entusiasmo. Mancano di denaro, essendosi i padroni ricusati di regolare i conti agli operai che abbandonarono il lavoro senza un preavviso.

A Zurigo una grande riunione di italiani votò un indirizzo di simpatia agli operai di Milano. Parlasi pure di partire per la frontiera, ma non si prese alcuna deliberazione.

Il Comitato siede in permanenza. Sembra però regnare una certa irresolutezza.

L'impressione generale è che si andava preparando un movimento che poteva riuscire pericoloso, ma che l'affare fu male concertato, avendo gli avvenimenti sventato le previsioni degli organizzatori, sia perchè questi rimasero sorpresi dalla pronta repressione di Milano, sia perchè furono spinti da false notizie inviate probabilmente dal Canton Ticino, di affrettare la soluzione senza sufficiente preparazione.

Berna, 11 (*Stefani*). — (Ore 18,55). — Numerose diserzioni avvennero fra gl'italiani fermatisi alla stazione di Chexbres.

Molti, stanchi per le false manovre, giudicarono savio di riprendere la via del cantiere. Si rilasciarono soltanto 310 biglietti.

Durante il viaggio i controllori constatarono che, sopra circa 400 italiani, alcuni [illegible] avevano biglietti, altri non avevano pagato il biglietto fino a Berna, dove volevano recarsi.

Il capo-stazione di Romont, dopo prese le istruzioni, fece semplicemente staccare i vagoni dove erano gli italiani, che rimasero sconcertati.

Stabilirono di partire a piedi per Friburgo, dove arriveranno verso le 8 di stasera.

L'arrivo a Friburgo del treno trasportava soltanto una trentina di italiani, di cui quindici, con un capo portante una sciarpa rossa, discesero per far proseliti nei cantieri; altri quindici giunsero a Berna alle ore 5 con coccarda rossa.

Alcuni restarono a Berna ed aspettarvi la retroguardia, tentando di crearvi una agitazione. Sembra abbiano l'incarico di esploratori. Finora nessuna agitazione è segnalata a Berna.

A Ginevra e Zurigo la situazione è sempre incerta.

Berna, 11 (*Stefani*). — I capi della colonna italiana partita da Losanna sembrano avere compreso l'impossibilità di varcare il Sempione. Dicono che temono di essere arrestati ad Iselle. Stamane gli italiani, dopo pernottato a Montreux, tennero una riunione sulla piazza del Mercato con i soliti discorsi. Tornarono poscia indietro verso Vevey, onde giungere a Chexbres. Assicurano che si incammineranno di là, parte a piedi e parte in ferrovia verso Friburgo, Berna, Lucerna ed il Gottardo. Sono persuasi che i compagni delle varie città della Svizzera li raggiungeranno. Raccontano che i socialisti italiani di Zurigo, Olten, Basilea e Ginevra hanno un appuntamento a Chiasso: tuttavia nessun serio esodo è segnalato.

Tremila italiani tennero stasera a Ginevra una riunione eccitata, ma sembrano piuttosto esitanti.

***

Circa il movimento di italiani in Svizzera leggiamo nei giornali elvetici, giuntici stamane, i seguenti particolari.

Tra gli operai italiani di Losanna si è fatto circolare un proclama stampato su carta rossa.

La mattina del 10, dopo una assemblea preparatoria al Circolo socialista della via della Maddalena, riunione durante la quale violenti discorsi sono stati pronunciati, un numeroso corteo di italiani, circa mille, ha percorso le vie della città. Due Corpi di musica lo accompagnavano. Si notavano anche due bandiere rosse velate di nero.

Ma quel che più attirava l'attenzione era un grande manifesto, il quale portava in grosse lettere, da una parte: « Alla frontiera! » e dall'altra: « Partenza per l'Italia! »

Questo manifesto era seguito da una trentina di donne, la maggior parte delle quali avevano bimbi in braccio, da dieci fanciulli e da una quarantina di porta-mortai.

I dimostranti mandavano grida di: *Viva la rivoluzione!*, altri cantavano la *Marsigliese* ed inni diversi.

Uno dei capi esibiva un dispaccio il quale annunciava che la rivoluzione era padrona di Torino e che la città era in fiamme.

Questa falsa notizia produsse una sensazione profonda.

I manifestanti dicevano di avere a loro disposizione le necessarie risorse.

Nella riunione che ebbe luogo in piazza della Riponne per discutere le notizie giunte da Milano, gli operai italiani hanno deciso, anzitutto, di fare sciopero in segno di lutto.

Nella giornata il corteo dei socialisti italiani si è messo in moto attraversando le principali vie di Losanna, con grida di: « In marcia alla frontiera! ».

Ed infatti esso tentò di dirigersi a piedi dalla parte dell'Italia.

Venne segnalato a Lutry l'arrivo di questi sei o settecento uomini, senza armi, ma con alcune bandiere.

In questo momento alcuni ritorni di stanchezza cominciavano già a manifestarsi. Il corteo si proponeva di dormire a Vevey o Montreux, per prendere l'indomani la strada ferrata fino a Briga e penetrare nell'Italia attraversando il Sempione.

Questa impresa era d'altronde inattuabile. Massime banda, senza coesione, non poteva che disseminarsi lungo la strada, e del resto il passaggio del Sempione è appena praticabile in questa stagione.

Una ventina d'italiani, più accorti, presero il treno alle ore 14.

Quando la colonna degli italiani giunse a Vevey verso le 16 e tre quarti essa [illegible] si componeva più che di circa quattrocento uomini. Una parte dei dimostranti fecero ritorno dopo avere oltrepassato Cully o rientrarono in questa località.

A Vevey ebbe luogo una riunione sulla piazza del Mercato.

Parecchi discorsi rivoluzionari vennero pronunciati, uno, fra gli altri, in francese, nel quale si chiedeva alla popolazione svizzera il suo aiuto, del denaro e delle armi. La popolazione rimase assolutamente indifferente.

La colonna ripartì da Vevey rinforzata da 200 italiani della località. Essa dichiarò apertamente di aver l'intenzione di rendersi a Briga per attraversare il Sempione.

La colonna degli operai italiani giunse alla sera a Montreux, forte di circa 700 uomini. Essa passò la notte a Montreux stesso, presso un impresario italiano, il quale possiede parecchi immobili ed alloggia degli italiani.

La mattina dell'undici, di buon'ora, ebbe luogo una riunione sulla piazza del Mercato; discorsi rivoluzionari sono stati pronunciati ed un appello venne indirizzato alla popolazione.

La colonna si è messa in moto alle ore 7, nella direzione di Clarens, e si recò a Vevey, d'onde essa doveva salire a Chexbres.

Là gli italiani giunsero in numero di ottocento o novecento. Essi si installarono intorno alla stazione di Chexbres, coll'intenzione di prendere il treno alle 14,47, nella direzione di Friburgo-Berna. Alcuni di essi però contavano di marciare a piedi verso Friburgo, Berna, Lucerna ed il Gottardo.

Gli operai delle città che i dimostranti dovevano attraversare, sia a piedi che in ferrovia, si sarebbero uniti ad essi. Gli operai di Zurigo, Basilea, Olten e Ginevra si sono dati convegno a Chiasso.

La colonna che era partita da Losanna sembra aver rinunciato ad attraversare il Sempione, viste le difficoltà ed i pericoli dell'impresa. La colonna avrebbe potuto in special modo essere facilmente fermata ad Iselle.

A Zurigo, la sera del 10, ebbe luogo al Casino d'Aussersihl, una numerosa assemblea di italiani.

Essa decise di inviare a Milano un indirizzo di simpatia, ma nessuna decisione venne presa circa una prossima partenza per l'Italia.

Un Comitato è in permanenza e tiene gli italiani al corrente degli avvenimenti che si svolgono nella loro patria.

Tranquillità nel regno.

Roma, 11 (*Stefani*). — Le notizie giunte al Governo fino alla mezzanotte segnalano tranquillità in tutto il regno.

A Massa Carrara.

Nel Comunello di Avenza è avvenuta una dimostrazione di circa 400 donne contro il rincaro del pane. Intervenute subito le Autorità ed il sindaco di Carrara, avv. Carlo Michelloni, le dimostranti, dopo una dimostrazione pacifica, ordinata, seria, senza emettere grida sovversive nè minacciare, inviarono una Commissione presso il sindaco. Questi promise di far calare subito il prezzo del pane valendosi del *calmiere*. La dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Non sono ancora terminati i timori di disordini seri. Il presidio è stato rinforzato. Le truppe fino a nuovo ordine sono consegnate in quartiere tutto il giorno.

I depositi di grano delle Ditte Orsi e Fontana sono guardati da picchetti armati. Dalle otto di sera fino alle otto di mattina pattuglie di soldati fanno servizio di pubblica sicurezza.

Dimostrazioni a Parma.

Covo ci scrive da Parma, 11:

Stamane nel Comune di Vigatto vi fu una dimostrazione di contadini, che chiedevano un aumento di mercede ed un ribasso sul prezzo del pane. La truppa, chiamata telefonicamente, disperse i dimostranti; vi furono 12 arresti.

Gravi fatti nei dintorni di Firenze.

Abbiamo da Firenze, 11:

Ieri l'altro, alla villa Spinelli, presso San Gersolè, presentavansi dieci individui, i quali chiedevano al fattore denaro e viveri.

Il fattore, visto che sarebbe stato imprudente ogni tentativo di resistenza, consegnava agli sconosciuti dieci lire a testa.

Ieri, altri individui si presentavano alla villa, chiedendo denaro; ed al rifiuto del fattore, essi rispondevano con minacce.

Il personale della villa tentava di avvertire telefonicamente la Questura di Firenze, ma il telefono non funzionava, essendo stato tagliato, come poi si constatava, il filo nei pressi della villa Landerel a Pozzolatico.

Il fattore, nella impossibilità di avere aiuto dalla pubblica forza, si trovò costretto a cedare alle minacce degli sconosciuti, ed a consegnare loro il denaro.

Avvertiti poi i carabinieri del Galluzzo, questi procedevano all'arresto di otto individui, quasi tutti delle Caselne del Riesio.

Gli arrestati furono tradotti alle carceri delle Murate.

Corre voce del tentato svaligiamento di una bottega di fornaio presso Pozzolatico.

Anche all'Antella, a Quarate, e nei paesetti circonvicini, una quarantina di operai disoccupati si presentarono alle fattorie ed alle chiese tenendo però un contegno correttissimo, chiedendo del pane. Furono caritatevolmente soccorsi.

La squadra attiva a Genova.

Abbiamo da Genova, 11:

E' arrivata in porto, atterraggiandosi al Molo Lucedio la squadra attiva comandata dal conte ammiraglio Morin.

E' composta delle corazzate *Lepanto* e *Doria* e di una squadriglia di torpediniere.

La squadra si recherà, compiendo evoluzioni, a Vado e alla Maddalena.

Una controtorpediniera spagnuola affondata

Londra, 11 (*Stefani*). — Secondo il *Globe*, una controtorpediniera spagnuola è affondata ieri sera nelle vicinanze di Gibilterra in seguito ad esplosione.

L'autonomia alle colonie spagnuole.

Madrid, 11 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approva il *bill* d'indennità al Governo pei decreti accordanti l'autonomia alle colonie.

Salmeron dichiara di votare in favore del progetto, perchè l'autonomia prova che la Spagna agisce con giustizia nelle sue colonie.

I carlisti votarono contro.

Una querela di Giorgio Hugo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Giorgio Hugo querelò Charest ed il gerente del *Temps* in seguito allo scandalo dell'Opéra Comique.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

GENOVA, 11, ore 22. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 50 — Fine corrente 98 52 — Prestito 100 30 — Banca 781 50 — Meridionali 718 — Mediterranee 517 — Rubattino 375 — Raffinerie 380 50 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 460 — *Chèque* Parigi 107 75 — Londra 27 31 — Germania 132 65.

Calmi.

BORSA DI TORINO. — 12 maggio.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	781 —	Id. Soc. Esportazioni	[illegible]
Id. » di Torino	423 —	Carlo di Torino	30 —
B. Comm. It. 361	500 —	Id. Soc. Risan. Costr.	225 —
Id. B. di Sconto e Sete	73 —	Id. » Od. Savigliano	175 —
Id. Banca Tiberina	2 —	Id. » In. S. Teodoro	12 —
Id. Credito Italiano	504 —	Id. » Cot. Novarese	142 —
Id. » Meridion.	18 —	Id. » Molini e Past.	[illegible]
Id. Ferr. Meridionali	715 —	Pantanella di Roma	125 —
Id. » Sec. Sarde	280 —	Id. » Ristia. A. L.	104 —
Id. » Nizzoi	600 —	Obbl. Com. d'Irrigazione Agro Vercelli	345 —
Id. » Mant. Mod.	160 —	Id. Ferr. Meridionali	320 —
Id. » Biella	525 —	Id. » Sec. Sarde	437 —
Id. F. Pinerolo	[illegible]	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0[illegible]0 oro	400 25
Id. Società Nav. Generale Italiana	357 —	Id. Soc. An. Tramvie Vercellesi 4 1[illegible]2	485 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ.	102 —	Id. Città di Savigliano	—
Id. Società Manifatt.	360 —	Id. Prest. Prov. Aless.	420 —
Lane Borgosesia	436 —	Id. Id. Salerno	100 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	504 —	Id. Id. Torino	495 —
Id. » Carr. Merid.	412 —	Id. Prestito Città di Torino 1[illegible]0	491 —
Id. » Ital. per il gas	430 —	Id. Prov. Reggio Calabria	302 —
Id. » Cons. gas-luce	914 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	214 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	750 —	Id. Id. serie B	214 —
Id. » Imp. Immob. Ap.	[illegible]	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0[illegible]0	512 50
Id. Soc. Colle Canale	135 —	Id. id. 4 1[illegible]2	501 —
Id. Soc. Gassa. Acq. impr. (Genova)	40 —	Id. id. Banco d'It. 4 0[illegible]0	502 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	13 —	Id. id. 4 1[illegible]2	514 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1[illegible]2	510 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferrovie Sarde 1886	[illegible]	Obbl. Roma 1 0[illegible]0	500 —
Id. serie B. 1 em. 1883	315 50	Cart. Cr. fond. it. 4[illegible]	[illegible]
Id. serie A, 1a em. 1883	[illegible]	Napoli 3 1[illegible]2 0[illegible]0 cattolo	422 —

ANVERSA (maggio (sera))		10	11
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente		18 3[illegible]8	17 3[illegible]8
» » per 4 ultimi mesi		17 1[illegible]2	17 1[illegible]2
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO maggio (sera)		10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 27	9 27
MARSIGLIA maggio (sera)		10	11
Frumenti — Importazioni quintali		42,000	27,400
» — Vendite		12,500	5,000
Mercato calmo, venditori e compratori riservati.			
MERCATO DI NEW-YORK		10	11
Cambio su Londra	D.	4 83 1[illegible]4	4 81 1[illegible]2
» » Parigi	»	5 23 3[illegible]4	5 22 1[illegible]8
Petrolio Standard white	»	6 —	6 —
» » a Filadelfia	»	6 15	5 95
Cotone Middling	»	6 3[illegible]4	6 3[illegible]8
» » a Nuova Orleans	»	5 11[illegible]16	5 11[illegible]16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	8,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	3,000
» pel Continente	»	7,000	1,000
Frumento rosso	D.	107 1[illegible]8	178 1[illegible]2
Grano turco	»	41 7[illegible]8	43 7[illegible]8
Farine extra	»	5 00	5 60
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1[illegible]4	5 1[illegible]4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1[illegible]8	6 5[illegible]8
» — » good per corrente	»	5 [illegible]	6 —
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 9[illegible]16	3 9[illegible]16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 maggio *Apertura* - *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[illegible]0 amm.	— —	101 50
» » 3 0[illegible]0	102 90	102 60
» » 4 1[illegible]2 0[illegible]0	104 90	100 95
Rendita Italiana 5 0[illegible]0	91 15	91 00
Cambio su Londra a vista	— —	25 31 5
Consolidato inglese	— —	121 11[illegible]16
Obbligazioni Lombarde	— —	396 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1[illegible]8
Turco nuovo	21 47	21 45
Banca di Parigi	— —	980 —
Tunisine	— —	500 —
Egiziano 3 0[illegible]0	— —	541 1[illegible]2
Rendita Ungherese 4 0[illegible]0	— —	103 1[illegible]2
Rendita spagnuola estera	30 1[illegible]4	34 9[illegible]4
Banca ottomana	— —	547 1[illegible]2
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	682 —
Suez	— —	3495 —
Lotti turchi	— —	100 —
Ferrovie Meridionali	681 —	681 —
Rendita Russa libera	— —	95 95
» Portoghese	— —	17 15[illegible]16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	79 —

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	357 —	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	72 50	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	158 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 90
Austriache	357 12	Id. in carta	102 05
B. Austro-Ungarica	918 —	Union Bank	296 —
Napoleoni d'oro	9 56 5	Rend. Austr. in oro	121 —
Argento	100 —	Ungheresi	99 20
Cambio su Parigi	47 72	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	91 50
Credito Austr.	225 —	Ferr. Meridionali	136 60
Rendita Italiana	90 60	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. due mese	90 60	Banca Commerciale	100 50
Cons. Pruss. 4 0[illegible]0	102 90	Rublo	217 60
Turco nuovo	21 60		
Tendenza irregolare.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	111 3[illegible]16	Chinese 1895	107 —
Rendita Italiana	90 3[illegible]4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	26 1[illegible]16		
Spagnuolo	34 7[illegible]8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lst.	5,000
Turco nuovo	21 3[illegible]8		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

11 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[illegible]0 cont.	98 37	98 40	98 47	98 42
Id. fine prossi.	98 40	98 [illegible]	98 55	98 50
Id. 4 1[illegible]2 0[illegible]0	— —	108 20	— —	108 00
Az. Meridionali	715 —	715 50	— —	— —
» Mediterranee	517 —	516 50	— —	— —
» Banca d'Italia	782 —	780 —	— —	— —
» Credito Italiano	503 —	503 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	377 —	352 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	378 —	375 —	— —	— —
» Ceramica	204 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	— —	— —
» Esilaux vecchie	360 50	— —	— —	— —
» » nuove	343 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0[illegible]0	315 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0[illegible]0	320 50	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 45	107 52	107 60	107 55
» Svizzera	106 95	107 00	— —	— —
» Londra	27 28	27 29	— —	— —
» Germania	132 60	132 10	— —	— —

Prezzi nominali 11 maggio.

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0[illegible]0 Reti Medit., Adr. e Sic.	315 25	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0[illegible]0	352 —
Id. ferr. Romane 3 0[illegible]0	298 —	Id. Ferr. Casale-Alessandria 5 0[illegible]0	520 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0[illegible]0	480 —	Id. Can. Cavour 4 0[illegible]0	500 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0[illegible]0	315 50	Id. Risan. Napoli 5 0[illegible]0	490 —
		Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 2 0[illegible]0	210 —
Id. » Novara 5 0[illegible]0	325 —		
Id. » Cuneo 3 0[illegible]0	354 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	90 —
Id. » » 5 0[illegible]0	300 —		

Cambio ufficiale pel giorno 12 L. **107 60**

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 11 maggio 1898

Organzino	Colli	5	K.	505 14
Trama	»		»	
Greggia	»	4	»	313 89
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	9	K.	750 03

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 187, K. [illegible]

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Calvenzano, 11 maggio. — Frumento al quint. [illegible] — [illegible] Segale [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Paglia [illegible] — Fieno [illegible].

Tassa del pane — Grissini al chilogrammo cent. 51 — Pane [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno [illegible].

Cavallermaggiore, 9 maggio. — Frumento all'ettolitro L. [illegible] — segale [illegible] — Meliga [illegible] — Legna forte al mg. 0 27 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 80 — Id. ricetta 0 77 — Paglia 0 60 — Vitelli da latte le quali [illegible] — Id. 2a [illegible] — Id. 3a [illegible] — Uova alla dozz. 55.

Fallimenti.

Pallanza. — Gavioli Francesco, *Ristorante d'Italia*, Isola superiore, sentenza 7 corr., ad istanza creditori. Giudice avv. Ettore Casati, curatore geometra Giuseppe De Martini, all'Isola [illegible] [illegible] verificazione [illegible] giorni per presentare i titoli; 21 giugno, ore 9, chiusura verifiche.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

« Lasciate pertanto che vi rivolga una raccomandazione suprema.

« Voi amerete ancora, certamente, e sarete ancora amato; perchè la vostra anima ardente e sensibile non si rassegnerà mai a vivere senza amore e la tenerezza inquieta delle donne vi ricercherà sempre.

« Quando dunque un nuovo oggetto appassionerà il vostro cuore, mostratevi, in tutte le circostanze, espansivo e buono; non reprimete nè le vostre effusioni nè le vostre lagrime; non arrestate i vostri slanci.

« Abbiate, sovratutto, il rispetto delle vostre emozioni; non profanatele più con quella ironia di cui ho sofferto tante volte. Le nostre emozioni sono i fiori delicati della nostra anima, ed il menomo soffio di scetticismo li avvizzisce inesorabilmente.

« Ma quando sentirete svanire le vostre illusioni, quando sentirete spegnersi il vostro amore, confessatelo lealmente, ricordandovi che non c'è maggior supplizio per una donna un po' superiore che quello di essere amata per dovere, tenuta per pietà.

« E adesso, addio, amico mio; addio per sempre. Io parto, amandovi più che mai, e trovando ancora, nonostante tutto, non so qual dolcezza nel ricordo delle speranze finite e dei giorni che non torneranno più.

« LUCIA. »

Quand'ella ebbe riletto, piegato, suggellato quel testamento della sua anima, ci scrisse sopra:

« Da rimettere al signor Filippo Randal, dopo la mia morte. »

Poi ella lo chiuse in una seconda busta colla menzione seguente:

« Affido questa lettera al signor Domenil, mio notaio a Parigi, perchè, apprendola dopo la mia morte, egli eseguisca la mia ultima volontà che vi ho consegnata. »

Compiuto quel suo compito, ella stette qualche tempo inerte, esausta dallo sforzo che aveva fatto, col capo arrovesciato sull'origliere della poltrona, guardando vagamente, attraverso ad un velo di lagrime, le montagne dell'Esterel, le cui vette disuguali profilavansi già tutte brune sotto alla porpora del tramonto.

Da quel giorno il male che la consumava precipitò i suoi guasti; la tosse continua le lacerava il petto; non potera più alzarsi da letto. Dei narcotici calmarono i suoi ultimi spasimi; ella spirò la sera di Natale.

XXIII.

Da due mesi Randal era a Firenze, dove viveva solo, evitando tutto il mondo, lavorando indefessamente, ostinatamente, per non pensare. Una sera, nel bollettino necrologico di un giornale di Parigi il nome della signora d'Heyange gli saltò agli occhi.

Egli provò in tutto il suo essere una scossa così violenta, che un gemito gli sfuggì dalle labbra, uno di quei gridi lamentevoli che ci strappano i dolori improvvisi.

Nulla, infatti, gli faceva presagire uno scioglimento così deplorevole. Senza notizie di Lucia, dacchè aveva tentato di vederla a Eaux-Bonnes, egli la credeva, non solo salva, ma convalescente, quasi ristabilita. E di giorno in giorno s'aspettava di saperla rientrata a Parigi per rientrarvi anche lui e riavvicinarsi a lei ed implorare il suo perdono.

Sette mesi innanzi, quando il male l'aveva atterrata, egli aveva subito compreso che in lei non era soltanto l'organismo fisico che era colpito, che l'essere morale soffriva anche di più.

E i turbamenti nervosi che dapprincipio avevano tanto sconcertato i medici avevano avuto presto, pur troppo, ai suoi occhi, la spiegazione. Sul colpo, la sua coscienza s'era svegliata. Davanti agli effetti logici, infallibili del suo tradimento, ne aveva sentita tutta l'infamia; aveva giudicata la sua colpa imperdonabile, irreparabile forse, ed una pietà immensa gli era venuta per la povera creatura che, da lui colpita, si dibatteva in quel momento contro al male, contro la morte.

Tutti i giorni s'era presentato in via Berri. Dalle persone di servizio, abilmente interrogate, aveva ottenuto informazioni un po' più precise di quelle del bollettino deposto dal portinaio. Ma tutti gli espedienti, tutti gli stratagemmi che aveva immaginato per far pervenire all'inferma una prova del suo pentimento e del suo affetto erano andati falliti.

Allora egli era caduto in una tale tristezza, che lady Blackford, da donna intelligente, aveva presto stimata la sua presenza importuna e il suo regno finito. S'era dunque allontanata da lui, ma senza rimproveri, nè rancori; ella non aveva cuore, e la sua testa era tanto pronta ad esaltarsi quanto a calmarsi.

Dal giorno in cui la signora d'Heyange era partita per Cannes, le notizie che Randal aveva potuto procurarsi erano divenute anche più rare e meno precise. Ogni tanto il signor d'Heyange, con cui si incontrava al Circolo, gli aveva dato qualche ragguaglio. Così fu che una sera di giugno gli aveva detto in tono quasi indifferente:

— Mia moglie va meglio; la ringrazio; molto meglio. Ho ricevuto un biglietto da lei questa mattina, dal quale appresi che il medico le ha permesso adesso di leggere e scrivere. Ella andrà presto a terminare di guarirsi a Eaux Bonnes.

Immediatamente Randal era rientrato a casa, e, sotto le forme più velate, con mille precauzioni di stile, aveva confessato all'assente tutto il tormento della sua anima. D'ora in ora, di giorno in giorno aveva aspettato la risposta, e la risposta non era venuta.

Nel mese d'agosto era andato a Luchon e, di là, a Eaux Bonnes, contando su qualche circostanza favorevole che lo ponesse in presenza della signora di Heyange e gli permettesse di parlarle un istante. Ma quel tentativo, come il precedente, non gli era riuscito.

Quel novello insuccesso l'aveva attristato, ma non l'aveva assolutamente scoraggiato; una fiducia tenace rimaneva in fondo a lui. Quando Lucia, restaurata nelle sue forze, calmata nei suoi ricordi, fosse ritornata a Parigi, egli contava bene di riuscire ad avvicinarla; allora, gettandosi ai suoi piedi, baciandole il vestito, le mani, i piedi, voleva farle una confessione così completa, voleva mostrarle un pentimento così sincero che ella non potesse negargli l'assoluzione.

L'improvviso ritorno della ammalata a Cannes l'aveva alquanto allarmato; ma alle notizie sparse dalla famiglia s'era rassicurato, perchè i parenti della signora d'Heyange rappresentavano quel nuovo soggiorno sul littorale mediterraneo come un'ultima precauzione, un riposo ordinato a complemento della cura di Eaux-Bonnes, e il cui termine non doveva oltrepassare la fine di ottobre.

(*Continua*).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1898

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 170,600,545.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 marzo 1898	238,888	119,444,000	8,051	4,025,500
Nel mese di aprile 1898	—	—	477	238,500
In totale al 30 aprile 1898	238,888	119,444,000	8,528	4,264,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui (Serie 5 0/0 N. 73,619; Serie 4 1/2 0/0 N. 944)				
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte (Serie 5 0/0 N. 53,352; Serie 4 1/2 0/0 N. 271)				
In totale (Serie 5 0/0 N. 127,071; Serie 4 1/2 0/0 N. 1,235)	127,071	63,535,500	1,235	617,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate (Serie 5 0/0 N. 124,845; Serie 4 1/2 0/0 N. 1,211)				
Residuo cartelle estratte da pagarsi (Serie 5 0/0 N. 2,226; Serie 4 1/2 0/0 N. 24)				
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1898 N.	111,817	55,908,500	7,293	3,646,500
Delle quali — Al portatore N.	98,797		5,092	
Al nome »	13,020		2,201	

ATTIVITÀ	L.
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	54,161,923 72
Conto capitale al 4 1/2 0/0	3,615,328 76
Conto annualità	257,474 85
Titoli di Credito applicati al fondo di riserva	1,980,490 62
Cartelle fondiarie di proprietà	—
Crediti — Per cause diverse	384,674 00
Per assicurazioni incendi	22,000 00
Ipotecari	67,731 00
Mobili e Carte Valori	46,140 11
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	1,503,752 45
Stabili di proprietà	579,050 20
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	58,000 75
Cartelle fondiarie in deposito	25,431,500 »
Fondo di garanzia	1,501,000 »
Inibitori per note di collocazione	48,035 73
Sopravvenienze patrimoniali	—
Creditori diversi	—
Totale delle Attività L.	89,402,800 37

Spese	L.	
Interessi passivi	19,135 01	
Spese d'amministrazione	45,000 95	
Sorveglianza governativa	1,750 »	65,885 96
Totale a bilancio L.		89,468,686 33

PASSIVITÀ	L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	55,908,500 »
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	3,646,500 »
Conto interessi	160,850 75
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	1,104,000 »
Serie 4 1/2 0/0	14,000 »
Diritti erariali	17,308 35
Imposta ricchezza mobile	—
Debiti — per cause diverse	87,053 10
per depositi per perizie	11,460 03
per depositi (contanti) a garanz. d'ipoteche	39,397 32
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	117,000 »
nominative su certificati	23,129,000 »
per cause diverse	2,185,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	670,877 73
Fondo di riserva	676,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali	4,164 10
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	73,900 46
Totale delle Passività L.	89,450,911 94

Rendite	L.	
Interessi attivi	58,531 20	
Diritti di commissione	6,783 41	
Proventi diversi	2,455 59	67,542 10
Totale a bilancio L.		89,518,123 96

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		L.
Anticipazioni su pegno — 1896	N. 1 L.	7 50
1897	» 103,705 »	2,273,787 50
1898	» 69,000 »	1,854,000 75
» su fondi pubblici	» 953 »	781,240 60
» su seta, Polizze	» 44 »	614,148 25
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		25,906,731 27
Conti correnti ad interessi		1,162,451 60
Mutui con guarentigia ipotecaria		67,183 21
Stabili di proprietà		735,749 05
Cassa contanti		663,653 91
Crediti diversi		1,853,276 50
Mobili		60,258 03
Spese straordinarie		27,000 »
Conti correnti per servizi di cassa		—
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Spese facoltative		10,000 »
Totale delle Attività L.		35,241,468 65
Titoli depositati	L. 25,779,545 02	
Magazzino sete, Balle N. 207	» 1,971,242 »	27,750,787 02
	L.	62,992,255 67

Spese dell'esercizio	L.	
Imposte	81,284 77	
Interessi passivi	125,573 04	
Amministrazione	91,337 96	298,195 77
Totale a bilancio L.		63,290,451 44

PASSIVITÀ		L.
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7182	L.	18,540,750 09
Depositi a scadenza fissa	» 205 »	4,418,744 85
Depositi speciali	» 4 »	200,031 93
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		118,252 88
Debiti diversi		675,176 74
Debiti per sopravanzi vendita pegni		40,002 16
Credito del servizio pensioni impiegati		1,105,333 20
Conti correnti per servizio di cassa		1,878,554 28
Servizio spese generali d'amministrazione		6,531 61
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		784,517 00
Avanzi di rendita dell'esercizio 1897		858,244 66
Sopravvenienze patrimoniali		3,532 91
Totale delle Passività L.		28,911,272 41
Depositanti titoli per anticipazioni	L. 1,245,670 »	
» » custodia N. 350	» 7,029,954 »	
» simili » 550	» 10,669,915 »	
» per cauzioni	» 91,103 »	
» » servizi Cassa	» 6,097,705 02	
» sete	» 1,971,258 »	27,050,857 02
	L.	56,862,511 66
Avanzi di rendita	»	6,140,113 74

Rendite dell'esercizio	L.	
Interessi attivi	539,435 66	
Proventi diversi	38,774 34	577,211 »
Totale a bilancio L.		63,580,835 40

Torino, addì 1° maggio 1898.

IL PRESIDENTE: S. FLORIS.

Il Ragioniere Capo RAG. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* AVV. F. REYNA — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°